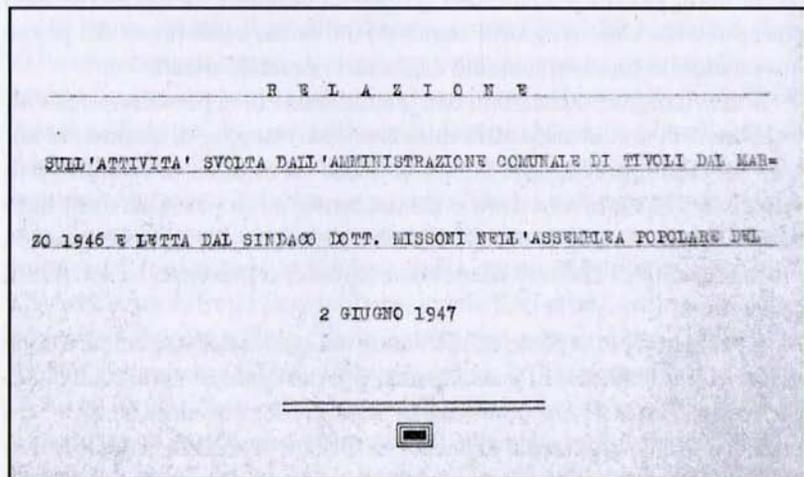


## Relazione\*

### **Sull'attività svolta dall'Amministrazione comunale di Tivoli dal marzo 1946 e letta dal sindaco dott. Missoni nell'assemblea popolare del 2 giugno 1947**

Cittadini,

sono trascorsi tre anni dai luttuosi avvenimenti che hanno così dolorosamente colpito la nostra Tivoli ed è passato poco più di un anno da che il popolo ci volle alla direzione della cosa pubblica, esercitata, con il precedente periodo, nei momenti più tragici e turbinosi che mai abbia attraversato la nostra città, pur nella sua lunga e movimentata storia millenaria. Ora l'Amministrazione comunale, da me presieduta, sente il dovere, obbedendo alle buone e sane norme della correttezza democratica, di esporre a voi, o cittadini, con la più grande sincerità e con rude franchezza, il lavoro che, nel supremo interesse del nostro paese, abbiamo compiuto finora, e quello che, nei limiti delle nostre forze e delle nostre possibilità, ci proponiamo di compiere per l'avvenire.



\* Per rendere più agevole la lettura del testo ho aggiunto dei titoletti a margine. I corsivi sono nel testo. (n.d.a.)

Io prego tutti voi, pur considerando quanto questo ricordo sia spiacevole e doloroso, di riandare con la mente alle tristi giornate che seguirono alla rovina della nostra Tivoli: le zone più belle della nostra città ridotte per gran parte un cumulo di polverose macerie, di mura cadenti, di travi contorte, di rottami sparsi dovunque e, come scorrevano i giorni, al disopra di un quadro così rattristante, lacrime e lutti infiniti, dovunque gente portante i segni della sofferenza e del dolore, alla ricerca dei propri cari sepolti o dispersi, dovunque la testimonianza parlante della distruzione bestiale e della morte.

In queste tragiche condizioni di sfacelo e di pianto io vidi Tivoli quando, nelle prime ore del 7 giugno, mentre appena le prime pattuglie alleate attraversavano il paese, vi riposi piede: e da tutte le parti, nei giorni successivi, gruppi di cittadini emaciati, disorientati, terrorizzati ancora, in cerca di soccorso, di consiglio, di guida. Fu in tali tragiche condizioni ch'io decisi, obbedendo ad un superiore dovere civico, e per la totale carenza di qualsiasi altra autorità, di assumere provvisoriamente, a nome del Comitato di Liberazione, ormai non più clandestino, ed insieme ad alcuni componenti di esso presenti in Tivoli, coadiuvato da un coraggioso e volenteroso gruppo di cittadini, la direzione della cosa pubblica che, nei giorni seguenti, mi venne confermata dal primo governatore e successivamente dagli altri comandi alleati.

E voi ricordate, o cittadini, con quanta fede noi ci ponemmo senz'altro al lavoro, non avendo altra mira che il salvataggio di quanto era ancora salvabile, di restituire subito al paese un minimo di conforto e di vita civile: fu un lavoro duro e massacrante, in un paese dov'era tutto da rifare, con montagne di rovine dinanzi a noi, con una popolazione in profondo stato di collasso materiale e morale, senza case, senza viveri, senza meta.

Il problema più urgente da affrontare era quello dello sgombero delle macerie, per restituire al paese quanto più possibile di viabilità e di accessibilità, senza di che non sarebbe stato facile procedere ad un'opera organica di ricostruzione e di soccorso. Questo problema ci decidemmo ad affrontare, pur senza mezzi adeguati, con la massima prontezza e con deciso impegno; e ciascuno di voi è stato buon testimone di quanto, appena due o tre giorni dopo la liberazione, confidando nel buon volere e nel senso di civismo dei cittadini, noi riuscimmo ad iniziare ed a com-

piere, con plauso degli stessi comandi alleati, e dei rappresentanti della Croce Rossa Americana, che ebbero concordemente e ripetutamente a dichiarare come la nostra città fosse stato il primo centro della Provincia, fra i gravemente sinistrati, a riprendere la sua vita civile ed ogni ragionevole attività consentibile con lo stato di distruzione esistente.

E così voi vedeste al lavoro, ad un indefesso ed estenuante lavoro, sotto un sole dardeggiante ed immerse in nugoli di polvere, squadre di operai, e teorie di carri e di automezzi, tutti intenti allo sgombero delle strade, alla demolizione dei muri pericolanti, al recupero per quanto possibile dei materiali utili: e parallelamente ad essi altri operai più specializzati preposti ai lavori di riattamento del Ponte Gregoriano, per buona parte demolito dalle mine tedesche, e pur così necessario per l'alimentazione di Tivoli, a riparare le condotture dell'acqua potabile, sconvolte ed interrotte in innumeri punti, e le molte fognature franate ed allagate, ad opera del violento bombardamento subito.

Contemporaneamente a questi compiti, o cittadini, un compito ancor più doveroso e sommamente pietoso: il recupero delle salme dei concittadini periti nel disastro ed il trasporto di esse al cimitero onde avervi una cristiana sepoltura.

Io sento ora qui il gradito dovere, come Capo del paese e a nome della cittadinanza intera, di rivolgere pubblicamente, ora per allora, un sentito ringraziamento ai cittadini Olindo Galli, Remo e Romolo Conti, Anselmo Petrucci, Silvestro Riccardi, Antonio Mancini, Gino Faccenna, Antonio Felizzola, Franco Boccolini, Armando Seghetti, Vincenzo Alessandrini, Vincenzo Palozza – e a tanti altri che non è possibile enumerare, i quali, dimentichi di ogni personale interesse, posero ogni loro attività ed i loro mezzi a servizio della causa comune, e soprattutto all'Architetto Alfredo Scalpelli che, primo fra i primi, volle dare ancora una prova del suo affetto filiale e della sua passione per Tivoli, assumendo, unitamente all'ing. Cesare Pacifici, la direzione di tutti i lavori.

In tal modo, dopo poco tempo dalla sua rovina, la nostra città aveva iniziato la sua progressiva resurrezione, ed andava riassumendo l'aspetto di centro civile; la viabilità, almeno nelle vie principali, ristabilita, il flusso dell'acqua potabile restituito a buona parte del paese, pur con mezzi di fortuna, e la popolazione, precedentemente dispersa per le campagne, nelle gallerie ferroviarie, nei ricoveri più primitivi e più impen-

sati, che rientrava a poco a poco nell'abitato e tentava di riprendere il primitivo ritmo della vita cittadina, così violentemente interrotto dal funesto passaggio della guerra.

Più tardi i lavori di sgombero e di demolizione vennero proseguiti dai tecnici e con mezzi offerti dal Genio Civile, che li ha eseguiti e li esegue tuttora con la migliore alacrità possibile, nei limiti consentiti dalle condizioni del più vasto e più profondo disastro nazionale.

I lavori iniziati e proseguiti da noi, vennero a gravare notevolmente sul bilancio comunale, pur così sconquassato a causa degli eventi bellici: le spese incontrate si elevavano a circa tre milioni che, successivamente, per interessamento dell'Amministrazione, vennero per una cospicua parte, assunti o rimborsati dallo Stato.

È ormai ben noto il triste bilancio del disastro: dal censimento eseguito nel giugno-luglio 1944 risultarono essere le case distrutte n. 513, quelle inabitabili n. 325, mentre da un controllo eseguito più tardi dal Genio Civile risultarono n. 1.975 gli appartamenti sinistrati e le famiglie sinistrate in pari numero, mentre il numero di quelle rimaste senza tetto risultava di circa 900.

Ma ancora più tragico e doloroso il censimento delle vittime umane: sono oltre quattrocento, per l'esattezza accertata con atti regolari a tutto il 1946 n. 409, in corso di accertamento n. 11, le esistenze dei nostri cari concittadini spente dalla barbara ferocia tedesca o in conseguenza dei bombardamenti, dall'inizio della guerra al 6 giugno 1944: in tanto pauroso e raccapricciante bilancio vediamo famiglie intere colpite o quasi distrutte, come le famiglie Catenacci, D'Ignazi, Moriconi, Viti, Marini, Loreti e tante altre, e fiori soavissimi di giovinezza strappati violentemente all'affetto dei loro cari, e cittadini carissimi, da tutti amati e stimati per le loro doti di bontà, di rettitudine, di sapere: fra questi sento il dovere di ricordare il Prof. Vincenzo Pacifici, infaticabile studioso delle nostre memorie e apostolo di ogni buona opera, Francesco Fabri e Ignazio Giuliani, amici di tutti perché buoni con tutti, P. Cristoforo Bischi, caduto volontario olocausto per la salvezza dei suoi fratelli in Cristo, Don Augusto Schiavetti, letterato e poeta, Evaristo Petrocchi, giurista di vasta dottrina e ben noto scrittore dialettale, e tanti e tanti altri che non è possibile enumerare in questa breve e compendiosa relazione.

Cittadini, al fraterno ricordo dei nostri cari scomparsi, eleviamo il

nostro affettuoso pensiero e rendiamo omaggio alla loro memoria con un minuto di silenzio e di raccoglimento.

### **Ora siamo alle soglie dell'inverno 1944.**

Strettamente connesso con il disastro edilizio, e problema quanto mai arduo, si presentava quello degli alloggi da offrire a tanta parte sinistrata della nostra popolazione, in un paese per buona metà demolito, o per lo meno inabitabile: e se, durante l'estate, molte famiglie erano riuscite a sistemarsi nelle campagne, talvolta con abitazioni primitive e di fortuna, ora, col sopraggiungere dei rigori invernali, si presentava pauroso e preoccupante il bisogno di offrire ricovero a tanta povera gente, ridotta, anche in conseguenza degli incivili e vergognosi saccheggi subiti, senza indumenti, senza calzature, senza ogni minimo conforto di vestiario e di protezione, con la terrificante prospettiva di rimanere all'aperto o quasi, in una stagione che si presentava, come voi certamente ricordate, quanto mai dura ed inclemente.

Numerose famiglie avevano già potuto sistemarsi, alla meglio, nei locali dell'ex Collegio Irlandese, dell'ex Caserma Missione, in parte all'ex Caserma Pantanella, in vari locali già adibiti ad ospedali ed uffici del Comando tedesco, o comunque adattandosi presso famiglie amiche, più benignamente trattate dalla sorte. Ma altre famiglie ancora più numerose avevano occupato i locali dei nostri Istituti d'istruzione, medi ed elementari, istituti ch'era indispensabile riattivare e riorganizzare, per il bene di Tivoli, per il bene dei nostri figli, praticamente assenti dalla scuola da circa tre anni, senza istruzione e senza educazione, esposti, in qualsiasi momento, ad ogni insidia della malavita e della corruzione.

Dichiaro con tutta sincerità, pur a distanza di tempo, che l'allontanamento di queste famiglie dai loro alloggi provvisori fu per me e per tutti noi una necessità quanto mai dolorosa: ma imperiose e superiori ragioni di comune interesse esigevano che fosse restituita la loro sede e la loro funzione ai numerosi Istituti scolastici, che sono vanto e decoro della nostra città, e che qualche paese viciniore, più fortunato di noi, perché non sinistrato, tentava di toglierci in modo definitivo. Pertanto, e per notevole parte, queste famiglie vennero alloggiate nella vasta ex Caserma Pantanella, cui opportuni lavori di adattamento avevano per-

messo di trar fuori numerosi ambienti, che non costituivano certamente l'ideale di una civile abitazione, offrendo condizioni di indubbio disagio, anche per la distanza e l'incomodità di accesso di quell'edificio dal centro abitato: a questo gruppo di umili famiglie, cui la pubblica amministrazione sente il dovere di andare incontro al fine di rendere meno disagevole e più provvisoria che sia possibile la loro permanenza in quel casamento, io intendo tributare un pubblico elogio perché, pur attraverso qualche inevitabile anatema contro di me e contro l'Amministrazione, tuttavia si adattarono alle esigenze della superiore necessità collettiva e ci permisero così di riorganizzare lo sconvolto ordine dell'istruzione e dell'educazione dei nostri figli.

A coronamento della nostra decisa volontà di resurrezione seguì poi il piano di ampliamento e di ricostruzione di Tivoli. Già da tempo, e prima degli ultimi dolorosi eventi, le precedenti Amministrazioni avevano dato incarico al nostro architetto Scalpelli di studiare e di predi-

## IL PIANO DI RICOSTRUZIONE

porre un piano edilizio di ampliamento e di abbellimento della nostra città: purtroppo le dolorose conseguenze della guerra, che in certi quartieri hanno completamente trasformato la fisionomia topografica del paese, consigliarono di modificare il primitivo

piano di ampliamento, inserendovi tutto un nuovo programma rivolto alla ricostruzione delle nostre vie e delle nostre case, sconvolte e martoriate dal bombardamento.

L'amico Scalpelli, che si è acquistato in tutta Italia così grande notorietà nell'arte urbanistica, ha studiato ed affrontato con grande sapienza tecnica, ma più ancora con grande affetto di figlio, sollecito delle fortune del suo paese natio, il progetto che tutti noi avemmo agio di ammirare a suo tempo, nelle sale Comunali, e che egli stesso ha più volte illustrato. Questo piano di ampliamento e di ricostruzione di Tivoli è veramente un piano grandioso: è una mole di lavoro e di opere che, anche senza il recente disastro, avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a qualsivoglia tempra di amministratore: purtroppo il compito che oggi incombe ed urge è quello della ricostruzione, della rapida ricostruzione che noi ci proponiamo di eseguire, obbedendo alle linee maestre del

piano, che non vogliamo considerare come un dogma intangibile, ma come un programma suscettibile anche di qualche eventuale limitato adattamento, che la ragione o l'esperienza potessero suggerire, con lo sguardo sempre rivolto però alla futura, più ampia, più armoniosa e più decorosa sistemazione edilizia del nostro paese.

Nel febbraio 1945, in seguito alla ben nota vicenda dell'ammasso dell'olio, come voi tutti ricordate, io lasciai l'amministrazione: questo episodio dell'ammasso dell'olio, lasciatemelo dire, non segnò una bella pagina per Tivoli: esso rivelò purtroppo una mentalità egoistica e miope in una notevole parte dei nostri produttori, troppo chiusi in se stessi e volutamente ignari, in momenti tanto difficili, delle superiori esigenze del paese.

Seguì, come voi ricordate, un breve periodo di Commissariato Prefettizio: venne inviato a Tivoli il Comm. Camilleri, un distinto funzionario della Prefettura, che si recava saltuariamente fra noi per il disbrigo della pura amministrazione ordinaria, e che, inevitabilmente, non poteva offrire alla risoluzione dei problemi cittadini l'impegno e l'amore necessari, causando così un arresto nell'opera di ricostruzione tanto coraggiosamente iniziata. E fu pertanto saggio consiglio e provvida decisione quella del Comitato di Liberazione, presieduto allora dal Rag. Gustavo Coccanari, di far presente al prefetto di Roma la delicatezza della nostra situazione amministrativa, esigendo la cessazione della gestione commissariale e la creazione di una nuova Giunta comunale, costituita da cittadini: fu in tal modo che essendo il Prefetto stesso venuto incontro per primo a questo nostro legittimo desiderio, il C. di L. si sostituì al completo al Commissario Camilleri, ed assunse di fatto l'Amministrazione del paese.

## DIMISSIONI DI MISSONI 1945

La nuova Giunta, presieduta dal collega Rag. Coccanari, e nella quale erano rappresentati tutti i Partiti facenti parte del C. di L., rimase alla direzione della cosa pubblica fino al marzo 1946, riprendendo e continuando, con grande alacrità, l'opera di ricostruzione avviata, e riscuotendo il consenso e il conforto di tutti noi e delle correnti politiche di Tivoli: sento il dovere di dichiarare, per la verità, che questi nostri

concittadini, obbedendo alla voce della loro coscienza, sicuri di rendere un grande servizio al Paese, in un'ora così particolarmente grave e difficile della sua storia, diedero quanto di meglio era in loro di buona volontà e di energia, con leale abnegazione, per continuare e rendere più intenso e conclusivo l'iniziato lavoro per la resurrezione della nostra città.

A questo punto della mia relazione sento necessario un doveroso chiarimento: il lavoro svolto dalla mia amministrazione nel primo periodo, continuato poi dall'Amministrazione Coccanari, e ripreso ancora dall'Amministrazione regolare, espressa dalle libere e democratiche elezioni del Marzo '46, costituisce un'opera così organica e continuativa che non permette sempre di distinguere e di porre in evidenza, nei particolari, quanto di iniziativa e di laboriosità possa attribuirsi all'uno o all'altro periodo, all'una o all'altra gestione amministrative: sta di fatto, ed è questo che conta, che dalla liberazione di Tivoli ad oggi, tutti gli esponenti della vita pubblica cittadina, pur militanti in Partiti diversi e con ideologie contrastanti, in vario modo, secondo le loro attitudini, in una cosa soprattutto si sono trovati costantemente concordi ed uniti, nel deciso proposito di offrire ogni loro volontà ed ogni loro esperienza per la rapida e quanto più possibile completa restituzione della vita cittadina alla normalità ed all'antico splendore.

Le elezioni amministrative del marzo '46, è storia recente, investirono, con indicazione non dubbia, il Blocco Popolare Repubblicano della direzione e della responsabilità dell'Amministrazione cittadina: e il nuovo Consiglio comunale, finalmente eletto secondo i voleri del po-

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1946

polo, dopo tanti anni di forzato silenzio e di indifferenza per la cosa pubblica, volle affidare a me e ai colleghi di Giunta l'onorevole ed oneroso incarico di reggere le sorti del nostro paese.

Ora voi ricorderete certamente come gli uomini del Blocco Popolare, pur considerando i vari programmi presentati al corpo elettorale, in sede di competizione amministrativa, presso a poco equivalenti fra di loro, tutto consistendo nella fiducia che la massa dei cittadini intende riporre nella

buona volontà, nella rettitudine e nella capacità dei candidati, i quali debbono avere chiara coscienza della gravità del loro compito e della responsabilità ch'essi si assumono di fronte al paese, tuttavia intesero precisare alcuni punti programmatici intorno ai quali, con maggiore attenzione, e con più deciso spirito di iniziativa, intendevano imperniare i loro proponimenti amministrativi.

Ora, o concittadini, lo scopo di questo invito, che la mia Amministrazione ha voluto far coincidere proprio con le attuali giornate piene di dolorosi ricordi, quasi a significare che sulle rovine e sulla morte deve sempre risorgere la vita e trionfare l'amore, lo scopo di questo invito, dicevo, che voi avete accettato con tanta grazia e con così evidente consenso, è appunto questo: rendere edotto il popolo, punto per punto, su tutti i temi che ci proponemmo nel marzo '46, temi e tesi amministrative che, nei limiti delle nostre possibilità, e in poco più di un anno, riteniamo di avere o realizzato o avviato a felice e, ci auguriamo, prossima realizzazione.

Il primo posto, e cioè il posto più importante, nel nostro programma, era dedicato alla ricostruzione del paese.

**Dicevamo allora:**

*"Il primo e più doveroso compito è quello di dare il massimo impulso alla ricostruzione del paese. Esiste già un piano generale di ricostruzione: lo facciamo nostro con la riserva che esso, se l'esperienza lo renderà necessario, potrà essere, nei dettagli, modificato.*

**LE OPERE  
PUBBLICHE**

*Sia ben chiaro che il Blocco si propone di attendere alla ricostruzione del paese con criteri urbanistici moderni, non tenendo conto delle miopi e meschine vedute egoistiche di pochi speculatori che, pur di salvaguardare i loro interessi privati, vorrebbero mantenere a Tivoli l'aspetto del vecchio paese, con le sue casupole e i suoi vicoli, facendoci maledire dai nostri figli per la insipienza che avremmo dimostrato non profittando, per il bene di tutti, della dura e ingiusta sorte che ha voluto colpire la nostra città.*

*Sottinteso che la preferenza assoluta dovrà essere data alla costruzione di case popolari, ed alla ricostruzione di case già esistenti, ed alla*

*costruzione di edifici di interesse pubblico, come scuole, asili, mercato coperto, ecc.*”

Noi dobbiamo esaminare questo problema, ritengo, sotto due aspetti:

In rapporto a quanto si è fatto per venire incontro alle necessità cittadine;

In rapporto a quanto si è fatto in Comuni che risultino danneggiati nelle stesse proporzioni di Tivoli.

Circa il primo aspetto, se è vero che siamo lungi dal benessere di una volta e molto ancora resta da fare, anche in relazione alle accresciute e nuove necessità della popolazione che, con le realizzate conquiste sociali e con quelle in corso, giustamente aspira ad un tenore di vita più umano e più soddisfacente, dovete pur convenire che, nei limiti di tempo e di mezzi consentiti, non era facile ottenere di più.

La soluzione radicale di un problema così vasto esige, com'è facile comprendere, tempo e capitali: esige che l'iniziativa privata, non facile a scuotersi, ed i motivi non sono soltanto economici ed edilizi, venga galvanizzata per quanto possibile: e per quanto piuttosto torpida per se stessa, anche questa attività non è rimasta del tutto inerte alle premure e alle pressioni esercitate dall'Amministrazione comunale.

Se poi confrontiamo la nostra ricostruzione con quella di altri Comuni danneggiati dalla guerra quanto noi, autorità superiori e viaggiatori di varie categorie, hanno dovuto concordemente ammettere che Tivoli è all'avanguardia nella gara comune per il ritorno dei nostri paesi alla normalità della vita.

Lo Stato, com'è ovvio pensare, è quello che ha sostenuto e dovrà sostenere ancora il maggior peso del lavoro di ricostruzione attraverso i suoi organi tecnici, rappresentati dal Genio Civile: ora io sento il dovere di porre in evidenza a voi che se noi abbiamo potuto compiere qualche cosa, modestamente, a vantaggio di Tivoli nel campo della ricostruzione edilizia, dobbiamo per gran parte il nostro successo all'alto spirito di solidarietà e di comprensione che abbiamo sempre trovato nelle Autorità preposte a quei compiti, a cominciare dai vari Ministri che si sono succeduti al Ministero dei LL.PP., per passare ai vari Provveditori per le Opere Pubbliche, e soprattutto al chiarissimo Ingegnere Capo Dott. Niccoli, ed all'infaticabile Ingegnere Vietri, preposto alla nostra zona, che si sono sempre posti a nostra completa disposizione, nei limiti delle loro

facoltà, quasi fossero essi stessi cittadini di Tivoli: io voglio ringraziarli, a nome del popolo di Tivoli, per quanto hanno fatto fin qui per noi e per quel tanto bene, sono sicuro, che vorranno farci ancora.

Eguale elogio mi piace rivolgere ai valorosi tecnici dell'Ufficio Zona di Tivoli, dimostratisi sempre così diligenti e volenterosi.

Vi prego di prender nota dei lavori eseguiti fin qui dal nostro Genio Civile e del relativo importo di essi.

### **Sgombro macerie e demolizione fabbricati pericolanti.**

I lavori divisi in vari lotti, comprendenti varie zone di Tivoli, come pure lo sgombero macerie nella Villa d'Este e nel Convitto Nazionale, e la demolizione della Chiesa del Gesù, hanno portato una spesa di L. 10.990.000

### **Riparazione di case per i senza tetto.**

La città fu divisa in dodici lotti e le case riparate ammontano a circa 60. La maggior parte di questi appartamenti riparati vennero occupati, come per legge, o dai proprietari che prima l'occupavano o che li hanno occupati in seguito, o dai loro stretti familiari, ugualmente sinistrati.

La spesa complessiva di tali riparazioni è stata di L. 12.941.999.

### **Costruzione case per i senza tetto.**

Qui siamo dinanzi ad un'imponente mole di lavoro compiuto o in corso di esecuzione, che dovrà dare un notevole benefico impulso all'opera di sistemazione di famiglie sinistrate, in case veramente belle per solidità di costruzione, per modernità d'impianti, per salubrità di esposizione, e per conforto e comodità di vario genere. Le case costruite voi tutti le conoscete: quelle, veramente poco felici, costruite dalla Ditta Pinto in località Acquaregna e Crocetta, i quattro bei corpi di fabbricato sulla Via Empolitana nuova, e quelle in costruzione ed in via di quasi ultimazione nella via Inversata, nel viale Picchioni e i due magnifici casamenti costruiti sulla via Empolitana, sul terreno delle ex Case Popolari.

Si tratta complessivamente di n. 169 appartamenti, con vani utili n. 594 e che importano una spesa di L. 112.045.000.

**L'intervento del Genio Civile non si è limitato a quanto descritto;** ha dato la sua opera a varie ricostruzioni a beneficio di Enti Pubblici, di Enti morali, Scuole, Chiese, strade, ponti, fognature, acquedotti.

Mi piace ripetere per esteso i seguenti lavori eseguiti:

Riparazioni tetti Villa d'Este	L.	820.000
Scuole Villa Adriana	"	200.000
Orfanotrofio San Getulio	"	1.150.000
Chiesa S. Andrea	"	290.000
Chiesa S. Biagio	"	195.000
Stallone (Scuderie Estensi)	"	1.200.000
Convitto nazionale (Liceo)	"	500.000
Convitto nazionale (Scuole magistrali)	"	250.000
Chiesa della Carità	"	3.250.000
Palazzo comunale	"	2.155.000
Scuola Avviamento Commerciale	"	745.000
Convitto nazionale	"	2.000.000
Ricostruzione sostegno Villa Gregoriana	"	500.000
Muro via Arnaldi	"	340.000
Casa canonica S. Biagio	"	900.000
Canale Villa d'Este	"	180.000
Chiesa S. Silvestro	"	135.000
Riparazione collettore via Campitelli	"	75.000
Riparazione collettore via Mannelli	"	170.000
Riparazione collettore scuola Palazzo Bischi	"	1.200.000
Ricostruzione Ponte Gregoriano	"	4.150.000
Riparazione Strade varie	"	450.000
Riparazione Istituto Figlie del Calvario	"	850.000
Riparazione camera mortuaria ospedale	"	2.000.000
Capannone scuola industriale	"	263.000
Riparazione abbeveratoio comunale	"	600.000
Ricostruzione ponte dell'Acquoria	"	1.750.000
Riparazione stabilimento Acque Albule	"	1.310.000
Ricostruzione tratti varie fognature	"	2.900.000
Ripristino selciato piazza Plebiscito	"	1.020.000
Riparazione commissariato P.S.	"	150.000
Riparazione fabbricato Villa d'Este	"	2.700.000
Consolid. Campanile S. Biagio	"	852.000
Riparazione ospedale San Giovanni	"	2.995.000
Riparazione tratto acquedotto comunale	"	300.000
Tutti questi interventi da parte del Genio Civile hanno importato una spesa complessiva di	L.	23.496.600

### 5) Lavori in corso di prossima realizzazione

n. 3 lotti di case per senza tetto, lungo via Inversata e sulla piazza Matteotti, proprio in questi giorni concesse in appalto alla ditta ing. Marchia, quella stessa che sta costruendo gli altri caseggiati sulla via Inversata per un importo di L. 35.000.000.

Palazzo per le scuole medie sulla nuova piazza adiacente alla Rocca Pia ed alla quale è stato dato il nome di P. Matteotti, pronti ed approvati tutti i progetti, non manca che eseguire l'asta per l'aggiudicazione.

Importo parziale L.26.300.000

Ricostruzione del Palazzo per le scuole elementari in via del Gesù: anche per questo lavoro non manca che l'asta per l'aggiudicazione.

L'importo parziale è di L. 23.000.000.

Nuova strada di accesso dal Largo Garibaldi alla nuova P. Matteotti: già pronto ed approvato il progetto.

Per un importo di L. 9.200.000.

Nuova strada da Piazza S. Croce al largo Boselli, intitolata alla memoria di Vincenzo Pacifici; già a buon punto gli studi relativi.

La sistemazione di questa strada faciliterà grandemente la ripresa dei lavori di ricostruzione in questa zona così importante, situata com'è all'ingresso del paese.

La spesa preventivata è di L. 6.000.000.

Sono stati finanziati proprio in questi giorni i lavori per la fognatura lungo la via Empolitana nuova, necessaria per tutti i casamenti in costruzione lungo la via stessa e per un importo di L. 7.500.000.

Eguale in questi giorni sono state finanziate le due Cooperative locali, che avevano iniziato lo sgombero macerie in vari punti di Tivoli e avevano dovuto interrompere la loro attività per mancanza di fondi: così saranno rapidamente ripresi i lavori di sistemazione al largo Garibaldi e questo ci renderà possibile di dar vita a quel complesso di giardini e di ombrosi viali che, insieme al già esistente Giardino Garibaldi, dovranno offrire alla nostra Tivoli un'entrata meravigliosa, come pochi paesi hanno la fortuna di possedere.

In questo arduo e discusso problema della ricostruzione, è pensiero e proposito dell'Amministrazione comunale di offrire incoraggiamento alle costruzioni per quanto è possibile, sempre che tali costruzioni ap-

portino decoro e benessere al paese, e non siano in contrasto, nelle linee generali, col piano di ricostruzione.

Per distruggere il nostro paese sono occorsi pochi giorni, anzi poche ore; per ricostruirlo occorre tempo, buona volontà e pazienza.

Queste doti non mancano al nostro popolo e questo ci autorizza a nutrire le più fervide e lusinghiere speranze sulla sicura rinascita della nostra Tivoli.

### **Il secondo punto portava:**

*“Miglioramento della fognatura, ch'è attualmente in pessimo stato, e della rete di pubblica illuminazione, oggi così povera e insufficiente, come quello della più copiosa ed oculata distribuzione dell'acqua. Sono strettamente connessi, almeno in certe zone, con quello della ricostruzione edilizia.”*

## **LA FOGNATURA CITTADINA**

La rete della fognatura è purtroppo di vecchia data, in condizioni molto precarie: mal congegnata fin dalla sua costruzione ed oggi resa ancor più fatiscente dalla durezza dei colpi ricevuti in seguito al bombardamento.

Essa andrebbe ricostruita ex-novo per buona parte, ma, come voi ben comprendete, non è opera del momento.

In questo campo il Genio Civile, a dire il vero, ci ha aiutato non poco: ma il danno è superiore ad ogni sforzo di buona volontà e per ora il miglior consiglio è quello di riparare come meglio possibile e, per opere di maggior mole, attendere tempi migliori.

## **LA PUBBLICA ILLUMINAZIONE**

Per quanto riguarda la pubblica illuminazione entro Tivoli e per la borgata di Bagni, essa è stata riattivata, sia pure in vari punti con mezzi provvisori, per circa l'80 e 90 per cento.

È stata impiantata l'illuminazione sulla via Empolitana nuova, da via F. Bulgarini fino alle nuove case costruite dal Genio Civile per i senza tetto.

Circa la distribuzione dell'acqua potabile, e verificandosi parecchi e continuati abusi, il nostro Ufficio Tecnico ha proceduto alla verifica e

regolarizzazione di tutti gli sbocchi degli utenti, eliminando gli abusi stessi che erano stati commessi quando l'impianto, dalla sua parziale riattivazione dopo i noti avvenimenti, non poteva alimentare tutti gli sbocchi esistenti.

Il risultato è stato quello di avere una regolare distribuzione per la zona alta della città.

È attualmente in corso un'ulteriore verifica degli sbocchi della zona bassa e una paziente ricerca di eventuali perdite, dato che la rete della zona bassa presenta ancora non poche deficienze: purtroppo questa ricerca delle perdite è non poco difficoltosa sia per la vetustà delle condotte, sia per la particolare natura del sottosuolo, solcato da canali e da vuoti.

**Al punto 3°, dove si trattava dell' "Istituzione di una farmacia notturna", si diceva:**

*"Saranno molto pochi, riteniamo, i concittadini che non avranno avuto occasione di deprecare la mancanza di un servizio farmaceutico notturno, così come esisteva una volta, con somma utilità di tutti. Oggi, per gli ammalati che hanno bisogno, durante la notte, di soccorso medico, sono guai seri e il medico è praticamente disarmato non potendo disporre di presidi e mezzi farmaceutici.*

*Quindi riteniamo sarà bene accolta dalla cittadinanza questa provvida iniziativa che apporterà maggiore tranquillità alle nostre famiglie, che, purtroppo, la possibilità del male è di tutti, e agli stessi sanitari, che si sentiranno più sicuri nel compimento della loro missione".*

Questa della Farmacia notturna è stata una delle prime cose ad essere affrontata: poco dopo l'insediamento al Comune è stato mio pensiero convocare i farmacisti locali, proponendo loro, dietro adeguato intervento del Comune stesso, la opportunità dell'apertura della Farmacia; furono tutti concordi nel declinare l'incarico, adducendo peraltro seri e plausibili motivi di carattere, dirò così, commerciale, fra cui quello, principalissimo, esigendo la legge la nomina di altro professionista laureato, di dover affidare a persone estranee tutto l'ingente e delicato materiale esistente nelle Farmacie, e del quale, com'è facile pensare, non sarebbe

## LA FARMACIA NOTTURNA

stato possibile praticamente il quotidiano controllo. Tuttavia, per comune accordo, si stabilì che il servizio notturno, per quanto ridotto a proporzioni più modeste, venisse eseguito dalla farmacia Riccardi, il cui titolare era ed è l'unico professionista con abitazione attigua alla Farmacia medesima. Debbo dire, in verità, che questo servizio si è svolto e si svolge tuttora, d'accordo con i signori medici, senza lamentele da parte del pubblico e dei medici stessi. Non escludo si possa ritornare su questo argomento, per una più completa e rispondente sistemazione, non appena si renda possibile il definitivo regolamento della Farmacia del nostro ospedale.

#### **Il punto 4 si riferiva alla "Ricostruzione dell'ospizio cronici".**

Nel programma si diceva:

*"Troppi vecchi inabili o malati si aggirano per le vie della città, scarni e malvestiti, chiedendo la carità al prossimo, e troppi sono nelle case, perché costretti a letto dalla loro infermità cronica, spesso privi di mezzi più elementari di vita e, talvolta, poco umanamente trascurati dalla stesse famiglie. La comunità ha il dovere di venire incontro a questi disgraziati, fornendo loro un ricovero, un letto e un vitto sufficienti per trascorrere meno dolorosamente gli ultimi anni della loro vita. In tal modo sarà resa possibile anche la lotta contro l'accattonaggio professionale, così deprimente e così molesto".*

## **ASSISTENZA AGLI ANZIANI**

Sono lieto di poter annunciare che questo problema, nei limiti consentiti dal Bilancio comunale, è stato risolto: sono attualmente quindici i vecchi, d'ambo i sessi, malati o comunque sprovvisti di assistenza, ricoverati nell'Ospizio Cronici del nostro ospedale. La retta giornaliera, alquanto minore di quella dei ricoverati per conto degli Ospedali riuniti di Roma, che sono la maggioranza, è di L. 250, con una spesa mensile individuale di L. 7.500, complessiva mensile di L. 90.000 e complessiva annua di L. 1.080.000.

Possono sembrare ben poca cosa quindici vecchi cronici ricoverati: ma osservate in quale cospicua misura, pur trattandosi di un contingente tanto modesto, il loro mantenimento incida sulle finanze comunali.

**Il 5° punto diceva:**

*“Iniziare trattative dirette ed amichevoli, al fine di dare al paese una maggiore dotazione di acqua, con il vicino Comune di Vicovaro per lo sfruttamento delle ricche sorgenti di Ronci: l’apporto di questa notevole massa di acqua che verrebbe trasferita a Tivoli, ci darebbe la possibilità di sganciarci dalla Soc. Acqua Marcia alla quale viene corrisposto annualmente un forte canone, e di liberarci, per essere situate le sorgenti a notevole altezza, del costoso e nevrastenico servizio per l’innalzamento dell’acqua a Colle Vescovo, e di offrire alla cittadinanza un maggiore quantitativo di acqua e, cosa non impossibile, forse più a buon mercato. Non deve andar trascurato lo sfruttamento delle sorgenti locali, già precedentemente utilizzate, e principale fra esse, per copia e salubrità, l’acqua rivellese agli Arci”.*

**ACQUA  
POTABILE**

È in corso una vecchia pratica fra il Comune di Tivoli, Vicovaro e Prefettura con la domanda presentata dal nostro Comune per la concessione dell’Acqua Fosso di Ronci; posso dirvi che seguiamo molto attentamente questa vertenza e sappiamo anzi ch’essa è ormai giunta alla fase conclusiva.

Quanto allo sfruttamento dell’Acqua Rivellese agli Arci, debbo confessarvi che tale problema non è stato affrontato: la quantità d’acqua piuttosto relativa, per quanto leggera e salubre, lo stato assolutamente disastroso delle vecchie opere di condotta e la portata strettamente locale della sua eventuale distribuzione, ci hanno consigliato di rimandare questo progetto a tempi migliori.

**Il n. 6 diceva:**

*“Rendere a tutte le borgate rurali quanto più lieta possibile la vita quotidiana ed il lavoro, con il miglioramento e la vigile continuata manutenzione della rete stradale delle campagne, con costruzione di fontanili nei punti più centrali, e con una più larga distribuzione di illuminazione stradale e privata.*

*Facciamo rientrare in questo capitolo la ricostruzione del Ponte dell’Acquoria, che giustamente tanto preoccupa le categorie agricole. Il Comune dovrà intervenire, insieme con il Consorzio della strada Cam-*

*polimpido-Colle Nocello, quanto più largamente possibile, a meno che non si riesca a far assumere l'onere, totale o parziale, di questo importante lavoro, alle superiori autorità governative".*

Per le strade di campagna abbiamo fatto del nostro meglio per ripararle da qualche avaria prodotta dalla guerra e per mantenerle nel migliore ordine possibile; rimesse discretamente a posto quelle degli Orti e del Tartaro, che avevano maggiormente subito le usure dovute al tempo e ai danneggiamenti di guerra, e che sono di vitale quotidiano transito per i nostri agricoltori.

Rimesse in ordine dai vari danneggiamenti, le due strade consorziali di San Vittorino e Campolimpido e quella di Colle Nocello, che sono attualmente discretamente custodite: l'Amministrazione promette che via via che si verrà attenuando la pressione maggiore per i problemi dell'abitato, sarà portata la massima cura al fine di rimettere nella migliore efficienza tutte le vie di campagna, non escludendo che anche le due strade consortili possano prossimamente entrare a far parte della rete stradale a cui presiede direttamente il Comune.

## LE BORGATE

Riguardo ai fontanili sono lieto di poter annunciare agli abitanti della Stazione S. Polo che la Giunta ha deciso la costruzione di un fontanile in quella zona e quanto prima saranno iniziati i lavori.

Circa l'illuminazione elettrica, stradale e privata, non è un compito che possiamo assolvere soltanto noi: purtroppo le distruzioni portate dalla guerra e le ruberie di fili elettrici, sono state intensissime, e la S.R.E. (Società Romana di Elettricità) insistentemente pressata da noi, viene facendo del suo meglio per restituire la luce, e con questa la tranquillità e la sicurezza, alle vaste e numerose località del nostro agro, precedentemente fornite di illuminazione.

Del ponte dell'Acquoria non ho nulla da dire: esso è oggi, mercé le nostre vive continuate premure presso le Autorità competenti, un fatto compiuto. È una magnifica opera che il Genio Civile ha avvocato a sé, distogliendoci da una serie infinita di difficoltà e di preoccupazioni, e restituendo ai nostri contadini l'uso di un'arteria di vitale importanza per Tivoli, e tutto questo senza gli oneri finanziari che, ovviamente, data

la mole del lavoro, costato L. 1.750.000, non poteva non incidere, ed in modo molto gravoso, sui nostri contadini attraverso il Bilancio della strada Consortile e attraverso quello del Comune di Tivoli.

### **Il 7° punto diceva:**

*“Essendo nostro proposito di fare di Tivoli, con il progressivo sviluppo urbanistico, un centro di attrazione turistica e alberghiera è ovvio che uno dei nostri primi compiti dovrà essere quello di sistemare i giardini e le ville, utilizzando tutte le bellezze naturali del paese, e rendendo le comunicazioni con Roma, sia ferroviarie che autotramviarie, quanto più rapide, frequenti, comode ed economiche possibili”.*

Questo del riavviare verso la nostra città, che ha tutti i requisiti per pretenderlo giustamente, l'antico e ben noto movimento turistico, fonte di ricchezza e di benessere per tutti, è uno dei compiti principali che si propone la nostra Amministrazione comunale.

Qui è già costituito, come voi sapete, un “Comitato per i festeggiamenti civili e religiosi”, presieduto dal sempre dinamico concittadino Vico Bacecci, e con il quale io personalmente e cordialmente collaboro:

## TURISMO

ebbene questo Comitato, integrato, se sarà necessario, con altri elementi tecnici, dovrà trasformarsi in “Ente Locale per il Turismo” dipendente dall'Ente Nazionale, e dovrà pertanto divenire il centro benefico e propulsore di ogni iniziativa e di ogni provvidenza che abbia per obiettivo la messa in valore della nostra Tivoli ai fini del Movimento dei Forestieri.

Il nostro Segretario Capo è stato presente, negli scorsi giorni, per mio incarico, ad una adunanza in Roma dell'Ente Provinciale per il Turismo: tale adunanza aveva lo scopo di risvegliare e disciplinare, in maniera armonica e quindi redditizia, tutta la complessa attività collegata con il movimento turistico: altra adunanza avrà luogo fra pochi giorni in Roma ed a questa parteciperò personalmente.

Risultato di questa prima riunione è stata la divisione della nostra Provincia in zone turistiche: una di queste è la zona della vallata dell'Aniene con centro Tivoli.

Seguiremo attentamente gli sviluppi di queste iniziative, cercando di trarne i maggiori vantaggi per il nostro paese.

Intanto anche la nostra attrezzatura alberghiera va riprendendo: voi avete visto l'Albergo del Plebiscito, quasi totalmente distrutto, ritornato, mercé il coraggioso sacrificio del proprietario, più accogliente e confortevole di prima; la vecchia Incannucciata dei fratelli Cinelli che quanto prima andrà a trasformarsi in un magnifico caratteristico locale sul tipo della "Basilica Ulpia" di Roma, il costruendo Caffè Ristorante della ditta Tani, al Giardino Garibaldi, con annesso Ufficio di Propaganda turistica, la prossima sistemazione dell'"Albergo Sirene", che mi risulta essere intenzione dei nuovi proprietari restituire allo splendore e alla notorietà di un tempo.

Ed anche questa magnifica ed accogliente Arena, e quella non meno bella e signorile del Cinema Italia, sono due opere coraggiose e degne di encomio: esse, oltre che essere luogo di svago e di riposo per la nostra popolazione durante la calura estiva, possono costituire sicuri elementi di richiamo verso Tivoli della categoria dei villeggianti, una volta così numerosa.

Strettamente collegata con lo sviluppo alberghiero, la più rapida e comoda sistemazione con Roma. In altra parte della mia relazione parlerò del progetto di un filobus Tivoli-Bagni: oggi, essendo riusciti finalmente, dopo aver superato svariati misteriosi ostacoli, a prendere conoscenza dei termini di concessione per l'esercizio dell'autobus Roma-Tivoli, in possesso del Municipio di Roma e per esso dell'Atac, concessione che va a scadere alla fine del prossimo mese di giugno, la nostra Amministrazione ha stabilito di iniziare trattative con lo Stato per avocare a se l'esercizio di detta linea, pur non nascondendosi le enormi difficoltà da superare per l'organizzazione e l'attrezzatura della linea stessa: in via subordinata di costringere l'Atac a mantenere un servizio proporzionato alle giuste esigenze che l'intenso traffico sulla linea legittimamente impone.

Certo è che con il turismo, la nostra città ha una grande ricchezza da sfruttare: l'Amministrazione non mancherà di tutelare gelosamente questa ricchezza che oltre il vantaggio economico, darà sempre maggiore notorietà e decoro alla nostra Tivoli.

**Il punto n. 8 trattava una questione importantissima per Tivoli:**

*“Difesa seria e oculata del patrimonio terriero e boschivo di Tivoli affidata oggi, per facile condiscendenza dei precedenti amministratori, a pochi speculatori, che traggono da quel patrimonio ingenti ed ingiusti profitti permettendo, a solo scopo di rapido sfruttamento, abusi e danneggiamenti senza nome.*

*Ricostruzione di una zona puramente boschiva, coltivazione a cereali delle località adatte, e rimboschimento ad olivo, ch'è la nostra ricchezza, di tutte le zone collinose bene esposte: lo sfruttamento di queste due culture potrà essere affidato preferibilmente, a Cooperative di puri agricoltori.*

*Eguale, allo scopo di difendere la privata proprietà campestre dai furti e dai vandalismi, che vanno assumendo ogni giorno di più aspetto di vero problema sociale, il Comune dovrà prendere l'iniziativa per la costituzione, d'accordo con gli agricoltori, di un corpo, stagionale o permanente, di vigili campestri, forniti di tutta l'autorità per poter procedere contro gli inadempienti, con ogni norma e sanzione di legge”.*

Io sono convinto che siano molto pochi i cittadini di Tivoli, all'infuori dei diretti interessati che conoscano il valore e l'estensione del nostro patrimonio terriero e boschivo; la proprietà comunale, denominata “Monti comunali”, è di un'enorme importanza economica per il nostro Comune e sarebbe un vero tradimento per il paese non sfruttare a dovere questa grande fonte di risorse, come tanto neglentemente si è fatto per il passato.

Questa proprietà che si estende nella zona montuosa a nord e a nord-est di Tivoli, ha una superficie complessiva di ettari 776 e può frazionarsi in tre parti, ciascuna a carattere proprio e cioè:

Una zona boschiva verso San Polo e Marcellina, della superficie di ettari 324, e comprendente i vocaboli, a molti certamente noti, almeno di nome, di Costa Capriola, Colle Alucco, Monte Rampino, Colle Mariano, Monte Giorgio, Fontana Vecchia e Fonte Bologna.

Una zona seminativa, della superficie di 35 ettari, e comprendente i vocaboli Piavola, Valle Gelata e Prece.

## DIFESA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

Una zona di terreno pascolivo-cespugliato, della superficie di ettari 417 e comprendente i vocaboli Monte Sacchetto, Monte S. Antonio, Fosso dell'Obaco, Monte Sterparo, Reali, monte Vescovo, Monte Catillo, e Monte S. Martino.

Fino al 1928 la proprietà "Monti comunali" era concessa in fitto ad una locale "Soc. Zootecnica", con un canone annuo di Lire 10.000: questa Società si era assunta anche l'obbligo di costruire un grande serbatoio d'acqua in località Fonte Bologna, obbligo che venne regolarmente adempiuto e che importò una spesa, allora, di L. 200.000.

Ma altri cospicui vantaggi indiretti derivavano al Comune di Tivoli da tale affitto e cioè un introito di L. 40.000 annue percepito per tassa bestiame ed un notevole contingente annuo di bestiame da macello, assicurato, a prezzo ridotto, al fabbisogno locale.

Senonché alcune inadempienze a norme di protezione forestale indussero l'Amministrazione Podestarile del tempo a rescindere il contratto di affitto ancora in corso con la suddetta Soc. Zootecnica.

Dal 1928 al '39 i Monti Comunali vennero lasciati in completo abbandono, tanto che le zone boschive e seminative furono completamente invase dagli sterpi e le strade di accesso e di attraversamento ridotte quasi impraticabili.

Basti dire che, come dannosa conseguenza di tale stato di cose, nel 1934 si verificò il fatto che l'asta per il taglio di una zona boschiva risultò deserta per mancanza di concorrenti, fuggiti dallo stato disastroso delle strade di accesso, con una perdita per il Comune di L. 30.000; che la zona pascoliva non trovava neppur essa affittuari per lo stato egualmente disastroso in cui era ridotta; e che tutta la massa cespugliosa, infine, era venuta a costituire un gravissimo permanente pericolo perché facile esca ad incendi rovinosi, come quello che, nel settembre del '35, distrusse tutta la zona di M. Rampino, che si potè domare a stento e che arrecò danni ingentissimi.

Nell'ottobre 1939 l'Amministrazione del tempo, onde porre termine a tale stato d'abbandono, concesse in appalto, per trattativa privata, essendo altri precedenti esperimenti di licitazione andati deserti, i Monti medesimi al signor Giuseppe Bitocchi, per anni nove, con scadenza 30 settembre 1948 e per L. 15.000 annue.

Attualmente sono in corso varie controversie tra Comune ed affit-

tuario Bitocchi che, secondo noi, avrebbe mancato in pieno all'adempimento degli oneri contrattuali, mentre per le note vicende della guerra, pur continuando a pagare le modeste L. 15.000 annue di fitto, ha tratto cospicui introiti dal maggior valore acquisito dalla più intensa ricerca dei pascoli.

Nel '46, credo, si è costituita in Tivoli una "Cooperativa Zootecnica Tiburtina" tra boattieri locali, la quale si propone di far rinascere e prosperare sui monti di Tivoli, migliorandola con opportune selezioni, l'industria armentizia, equina e vaccina. Questa Società ha fatto richiesta al Comune di sostituirsi all'attuale affittuario nella continuazione dell'affitto fino al settembre 1948 e, eventualmente, di continuare il fitto stesso per altri nove anni.

L'Amministrazione segue molto da vicino questa questione dei Monti Comunali, e chi vi parla si è recato più di una volta, insieme a componenti la Giunta e a tecnici agricoli, proprio in visita alle zone principali e più in contrasto del nostro comprensorio terriero.

Il Comune è attualmente in amichevole rapporto con la Zootecnica e non è contrario ad una buona intesa con essa, ma è fermamente deciso ad evitare che, sotto qualsiasi forma, i nostri Monti possano essere oggetto di speculazione, in quanto l'unica speculazione che intendiamo consentire, salvaguardando i giusti diritti e i legittimi interessi dei nostri allevatori di bestiame, ai quali andremo sempre incontro nella migliore delle maniere, poiché questo è oltre tutto il nostro dovere, l'unica speculazione consentibile, dicevo, è quella a beneficio del Comune e cioè a beneficio di tutti, ed anche a lontana scadenza, cioè guardando non soltanto all'immediato vantaggio, ma guardando decisamente al futuro.

Ora, volendosi sistemare razionalmente il nostro patrimonio terriero, è ovvio che ognuna delle zone già descritte, per la sua diversa natura, dovrà avere una sistemazione differente.

Così la zona boschiva, dell'estensione di 324 ettari, continuerà a sfruttarsi con le consuete norme forestali: ed è qui che una ben intenzionata ed attrezzata Soc. Zootecnica potrebbe essere molto utile, sempre con le cautele per la salvaguardia del patrimonio forestale, sia con l'apporto del canone annuo, sia per il cospicuo introito della tassa bestiame e del non trascurabile contingente di bestiame da macello per il

fabbisogno locale, sia per assicurare, con il pascolo bovino, l'eliminazione del dannoso sviluppo del sottobosco.

La zona seminativa, della superficie di 35 ettari, molto ricercata per la semina dagli agricoltori tiburtini, potrà essere concessa, come fatto per la Prece, a nostre Cooperative coltivatori o meglio ancora, adiacente com'è alla zona boschiva, e questo lato del problema deve essere tenuto in gran conto, alla stessa Soc. Zootecnica, con tutte le cautele e le riserve opportune.

La zona pascoliva-cespugliata, della superficie di 417 ettari, è quella che, per la sua natura in prevalenza rocciosa, presenta le maggiori difficoltà di valorizzazione. Ma dappertutto, almeno per buona parte della fascia costiera, sono quegli stessi terreni collinosi, ove, in zone consimili, vivono e producono numerosi oliveti.

E l'olivo infatti vive e vegeta in questa zona: non solo vi si rinven-  
gono, sparsi ovunque a centinaia, gli olivastri germogliati spontanea-  
mente dai semi che gli uccelli disperdono nel terreno, ma i fiorenti oli-  
veti Manzetti e Principe Massimo, confinanti con le proprietà Comunali,  
sono lì a confermare come la maggiore valorizzazione della zona debba  
consistere esclusivamente nella trasformazione degli olivastri esistenti  
in olivi gentili, mediante la pratica dell'innesto, e nella piantagione di  
olivivi già innestati, nelle zone dove gli olivastri sono più radi o mancanti  
del tutto.

Né dovrebbe farci perdere d'animo l'esito poco felice del cosiddetto  
oliveto sperimentale sulla Via di Palombara, che fu iniziato con buoni  
propositi, ma che troppo presto fu lasciato a sé, non coltivato e non pro-  
tetto da manomissioni e da danneggiamenti da parte di uomini e di ani-  
mali.

Ora calcolando in media da 120 a 150 il numero delle piante, tra  
quelle da innestarsi e quelle gentili, da porsi a dimora in ogni ettaro, pur  
eliminando del tutto le zone impraticabili ed improduttive, si ha sempre  
che una massa imponente, oscillante tra i 30 o 40.000 olivi, potrà rive-  
stire, con vantaggio economico ed insieme estetico, una vastissima su-  
perficie, che in parte si presenta brulla e deserta proprio a ridosso della  
nostra pittoresca Tivoli.

È ovvio, per ragioni facilmente intuibili, che l'Amministrazione Co-  
munale non potrebbe assumersi mai l'onere e la cura di siffatta notevole

opera di bonifica: gioverebbe allora ricorrere al sistema del contratto di miglioria e cioè alla concessione in enfiteusi, con l'obbligo tassativo specifico, sotto pena di rescissione del contratto, della trasformazione degli olivastri in olivi gentili, e della piantagione di un determinato numero di ulivi per ogni ettaro.

Voi capite benissimo quale immensa ricchezza verrebbe ad assumere in tal modo il nostro patrimonio olivicolo, certamente non per noi, ma per i nostri figli e i nostri nipoti, che desideriamo ci benedicano, come noi benediciamo i nostri vecchi che con la loro iniziativa e il loro lavoro ci permettono oggi di ammirare e di sfruttare queste magnifiche fasce di prosperosi e sempre verdi olivi, così simpatici e accoglienti nella potenza dei loro robusti tronchi, e nel significato di benessere, di pace e di bene che così generosamente promana da essi.

Circa la difesa della proprietà campestre, e specialmente degli oliveti, dai furti e dai danneggiamenti che in misura preoccupante avvengono ogni anno, l'Amministrazione comunale si è fatta iniziatrice dell'istituzione di un piccolo corpo di Vigili ed è già il secondo anno che tale vigilanza è in atto: vigilanza, dichiaro senza reticenze, assolutamente inadeguata e incompleta, per preparazione forse troppo affrettata, per scarsa possibilità di scegliere ottimi elementi, ma soprattutto per miope incomprendimento di vari coltivatori, censori acidi e insieme sabotatori pervicaci di ogni iniziativa di bene.

Quest'anno, prendendo le cose in tempo, ci proponiamo di fare qualche cosa di più soddisfacente: penso che forse raggiungerebbe lo scopo il temporaneo abbinamento del servizio dei vigili campestri con quello dei vigili urbani, profittando dell'organizzazione che questi ultimi già hanno e del più facile riconoscimento nei primi delle condizioni, assolutamente necessarie, di guardie giurate.

### **L'argomento del n. 9 era di vitale interesse per Tivoli:**

*"Eventuale revisione di tutti gli accordi e contratti esistenti con le Società concessionarie delle Acque dell'Aniene, al fine di acquisire al Comune tutti i vantaggi che sarà possibile trarne".*

La nostra città, voi lo sapete, vanta antichissimi diritti sulle acque dell'Aniene, diritti che furono riconosciuti da Papa Gregorio XVI prima, e dal governo italiano convalidati poi nella famosa causa iniziata nel

1899 e conclusasi nel 1909 con il noto strumento di transazione che veniva a riconoscere al nostro Comune il diritto all'uso e al pieno godimento delle acque del ramo sinistro dell'Aniene ed eventualmente anche del ramo destro, ogniqualvolta se ne fosse presentata la necessità. I giovani no, ma gli anziani ricordano certamente, le formidabili lotte sostenute dall'Amm. Benedetti intorno al 1910-12, amministrazione alla quale, ancora studente, appartenevo anch'io, e quelle, non meno fortunate, dell'Amministrazione Parmegiani, per difendere i sacrosanti diritti del popolo di Tivoli contro gli opposti interessi di Società capitalistiche, e lo scempio di questi diritti ordito ed eseguito, conniventi pochi speculatori e spettatore impotente ed incatenato tutto un popolo, durante l'infuato periodo fascista. Liberato il nostro Paese e saliti alla direzione

## I DIRITTI SULLE ACQUE DELL'ANIENE

della cosa pubblica gli esponenti del C. di L., (Comitato di Liberazione) fu fra i nostri primi pensieri riprendere lo studio della delicata questione e, come suol dirsi nel gergo degli avvocati, riassumerne la causa: causa indaginosa e difficile, complicata da compromessi e da interferenze, contro gruppi finanziari potentissimi e decisi a difendere con ogni mezzo le posizioni in vario modo conquistate. L'Amministrazione popolare del marzo '46 ha fatto del problema delle acque, inteso come giusta e ragionevole rivendicazione dei diritti del nostro Comune, conculcati in tanto lungo periodo di ingiustizia e di arbitrio, una questione basilare del suo programma amministrativo: e fu suo primo provvedimento quello di dar vita ad una commissione di cittadini, esperti in materia, presieduta dall'assessore Galli: questa commissione ha lavorato e lavora con grande passione e con proficui risultati, approfondendo l'arduo studio della materia e approntando tutti gli elementi utili e necessari per i successivi sviluppi dell'annosa controversia: io desidero elogiare questa commissione per quanto ha compiuto fin qui ed incoraggiarla a perseverare nel cammino intrapreso: del suo lavoro la stessa commissione vi terrà quanto prima al corrente essendo in preparazione una relazione dettagliata e documentata, che verrà portata a conoscenza del popolo, a cura del Comune, attraverso un'apposita pubblicazione.

E mentre si va svolgendo un'azione da parte della Commissione per

il risarcimento dei danni, e il riconoscimento degli abusi nei riguardi del Consorzio Idroelettrico dell'Aniene, e della S.R.E., altra azione si sta sviluppando per rivedere ed ottenere l'abrogazione della Convenzione imposta al Comune dal 1923 in poi, con giudizio costantemente unilaterale.

Per quanto concerne poi i rapporti immediati fra S.R.E e utenti locali sono in corso attualmente trattative dirette fra Comune e Società per il fedele rispetto del regolamento che disciplina la fornitura dell'energia elettrica: e poiché proprio in questi giorni si sta per entrare nella fase acuta e delicata dei rapporti con questi Enti non escludo che il popolo possa esser chiamato a raccolta, quanto prima, per suffragare con il suo intervento e con il suo consenso, l'ardua opera intrapresa dal Comune a difesa dei diritti di Tivoli; comunque il popolo stia pur certo che, fino a che questi diritti non verranno riconosciuti in pieno, la mia Amministrazione non mollerà.

**“Il territorio tolto al Comune di Tivoli”, si leggeva al punto 10°, “e donato al costituendo Comune di Guidonia dal fascismo, dovrà ritornare a Tivoli: esso è ricco di cave di travertino, e di fertili campi, e non è giusto che, oggi che la pletorica Guidonia del cessato regime non ha più ragione di essere, rimanga avulso dal patrimonio terriero di Tivoli, così povero di terreni pianeggianti”.**

## IL TERRITORIO DONATO A GUIDONIA

La mia prima Amministrazione, e la successiva del Rag. Coccanari, hanno preso grandemente a cuore questa questione, interessando a tale proposito, insistentemente, Prefettura e Ministero: ora la controversia è allo studio presso questi Enti e anche questo problema è seguito molto da vicino affinché i diritti del nostro Comune alla restituzione del suo territorio vengano riconosciuti.

### **L'11° punto riguardava la frazione di Bagni:**

*“Andare incontro”, diceva, “con largo spirito di comprensione ai nostri concittadini di Bagni Albule: essi, nella loro quasi totalità, vogliono bene alla loro Tivoli e non approvano l'idea di qualche scongiato che propone di staccarsi dal nostro Comune per correre dietro*

*al miraggio di ipotetiche autonomie: essi ci chiedono un medico residente con relativo ben attrezzato ambulatorio, scuole più spaziose, più comode e più salubri per accogliere la popolazione scolastica sempre in maggiore aumento, una migliore vigilanza igienica, la presenza di un vigile che quotidianamente presieda ai compiti di polizia urbana, l'adozione, d'accordo con la nostra Esattoria, di un sistema meno disagiata per il pagamento delle imposte, e l'inizio o la continuazione delle trattative con l'Opera Pia S. Spirito per la concessione di terreni, così necessari per il maggiore sviluppo edilizio della zona".*

I concittadini residenti a Bagni debbono convenire di essere già stati accontentati in alcune delle loro richieste: a Bagni ora è un medico re-

## LA BORGATA DI BAGNI

sidente che assolve lodevolmente il suo compito, esiste un Ambulatorio che corrisponde abbastanza bene alle esigenze della borgata, e si è riusciti, mercé il buon volere del Banco S. Spirito, ad impiantare una sezione della nostra Esattoria per il pagamento delle imposte, togliendo così ai cittadini di

Bagni il fastidio e il perditempo dei frequenti viaggi a Tivoli, ed in più la istituzione di una Sezione del Banco stesso per tutte le comuni operazioni di Banca.

Per l'espletamento delle numerose pratiche amministrative, funzionava già a Bagni una nostra delegazione, tenuta da un funzionario dello Stabilimento: le accresciute mansioni di questo impiegato ci hanno consigliato di dar vita ad un apposito ufficio, che per ora è collocato in ambiente di fortuna, con un funzionario preposto esclusivamente a questo compito: e il lavoro ne è risultato più snellito e meglio facilitato.

Per incoraggiare lo sviluppo edilizio di Bagni, destinato senza dubbio a grande e prospero avvenire, abbiamo lottizzato vari appezzamenti di terreno per la costruzione di villette: tutto è pronto per l'aggiudicazione delle aste, ma contingenti e delicate ragioni di opportunità ce ne hanno consigliato di rimandare, per breve tempo, l'esecuzione.

Le scuole, a Bagni, sono anguste e veramente insufficienti per il numero sempre crescente della scolaresca, alloggiata come sono in un vilino privato: esse hanno bisogno di sede propria, costruita con tutte le regole della moderna tecnica scolastica: ma questo, è facile compren-

dere, non è problema di prontissima risoluzione, anche perché è in animo dell'Amministrazione di dar luogo, non appena sanate le maggiori piaghe, alla costruzione di un edificio unico, ove possano trovare degna e comoda sede scuole, delegazione, ambulatorio, e tutte le altre istituzioni amministrative e di beneficenza della zona, che è in continua e promettente ascesa.

L'Amministrazione comprende pienamente le giuste esigenze ed anche le impazienze dei nostri concittadini di Bagni: Tivoli non è matrigna a nessun aggregato dei suoi figli e gli imponenti lavori iniziati presso lo Stabilimento, e la vita di Bagni, tutta legata alle fortune del nostro complesso idrotermale, sono lì a testimoniare del grande interessamento che l'amministrazione popolare porta al futuro grandioso sviluppo della frazione di Bagni Albule.

**Al punto 12: Dicevamo nel marzo '46:** *“Lo stabilimento delle Acque Albule, così prossimo alla Capitale, è destinato ad aver un grandioso sviluppo: le cospicue entrate di questo Stabilimento non potranno non avere un ruolo di grande importanza per il risanamento del Bilancio comunale e per tutte le maggiori spese che si andranno ad incontrare per la ricostruzione di Tivoli e per la decorosa sistemazione della zona abitata di Bagni.*

*Occorre, prima di ogni cosa, liberarsi delle varie questioni giudiziarie pendenti con la Società già concessionaria e possiamo dire che, a tale proposito, già si è sulla buona strada: poi studieremo i mezzi più idonei per il raggiungimento del nostro scopo che è quello di trasformare l'attuale Stabilimento in un Istituto balneo-termale ed idropinico veramente completo e moderno”.*

Sapete già tutti, ormai, che la buona strada è stata percorsa e che oggi il Comune è potuto rientrare nel pieno possesso dello Stabilimento di Bagni: la gestione di esso è tenuta da una Società avente la stessa denominazione della precedente e cioè Acque Albule, del cui pacco azionario il nostro Comune è il solo e legittimo proprietario: a questa Società presiede un Consiglio di amministrazione composto dei sigg. Assessori Olindo Galli, Giovanni Quinci e Giovanni Scipioni, che ne è anche il consigliere delegato, e i sigg. rag. Aldo Chicca e rag. Alfonso Bastianelli, direttore del locale Monte dei Paschi.

Come risulta da una diligente relazione fatta al nostro Consiglio comunale, negli scorsi giorni, dall'assessore Scipioni, la situazione delle Terme, alla chiusura della stagione termale 1946, si presentava, per molti aspetti, preoccupante: preoccupante per lo stato di quasi abbandono degli Stabilimenti, del tutto insufficienti gli spogliatoi, assente o quasi l'arredamento, minimo il confort, oltre a manchevolezze tecniche dei reparti curativi: conseguenze queste del lungo stato di guerra, delle vertenze giudiziarie in corso e, in ultimo, dello scoppio agli Stabilimenti

## IL CENTRO TERMALE DELLE ACQUE ALBULE E...

Stacchini, che aveva arrecato notevoli danni a tutti i nostri edifici di Bagni. Era necessario ed urgente correre ai ripari; e per due ordini di ragioni: primo perché qualunque sia per essere la sorte degli attuali Stabilimenti, non potevamo permettere che quel patrimonio andasse soggetto ad ulteriore e progressivo deterioramento; correndo il rischio di tro-

varsi, prima o poi, di fronte all'inservibilità completa dell'attuale complesso industriale; secondo perché avevamo sommo ed immediato interesse di fermare alle nostre Terme la vecchia ed affezionata clientela, che da tanti anni frequenta i salutari bagni caldi e le spumeggianti piscine di Bagni.

Fu così che i dirigenti della Soc. Acque Albule, in pieno accordo con l'Amministrazione Comunale, pensosi del domani, stabilirono di iniziare un piano di graduale riorganizzazione del pur ricco patrimonio termale, colpito soltanto da grave esaurimento.

Un insieme vario di circostanze non permise subito di iniziare questo complesso di opere: tuttavia anche con i giorni, si può dire, contati, molti lavori sono stati eseguiti, e senza meno i più importanti.

E precisamente:

Modifica del sistema di riscaldamento dei bagni caldi da indiretto a diretto, cioè nella stessa vasca da bagno, tramite immissione di vapore a 130°;

Ripristino e messa in efficienza di tutti i camerini di bagni caldi, che nel '46 erano in numero di 55 ed ora sono portati a 79, risultandone in tal modo notevolmente aumentate le qualità medicamentose delle acque

ed eliminato il forte e costoso danno, inevitabile col vecchio sistema, delle incrostazioni dei tubi e dei serbatoi.

Così, utilizzando locali disponibili e spostando servizi, si son potute ripristinare le inalazioni collettive, dato decoro all'ambiente di quelle individuali portate, da due che erano nel '46, a quattro, e istituiti tre gabinetti completi di irrigazioni vaginali, con reparto separato.

Provveduto al riscaldamento invernale per tredici camerini e relative adiacenze, onde permettere il funzionamento dei bagni caldi anche durante l'inverno.

Sono stati costruiti 44 spogliatoi nel reparto piscina bambini e 72 per la spiaggia, precisamente nell'ex campo del tennis: spogliatoi dei più moderni, che oltre a permettere l'assorbimento di più numerosa clientela, doneranno indubbio decoro e maggior conforto alle Terme. Una innovazione è stata quella proposta dal nostro Scalpelli, progettista e direttore dei lavori, degli spogliatoi a rotazione i quali permetteranno di servire da soli almeno cinquecento clienti al giorno.

Andando incontro alle numerose richieste dei clienti, si è istituito un impianto docce con acqua marcia.

Sono stati ripuliti e tinteggiati tutti i vecchi spogliatoi e una parte del padiglione bagni naturali in camerino. Si è cercato di sistemare meglio che possibile, dal punto di vista estetico, i locali annessi al Bar Centrale, creata una piccola terrazza prendisole al confine tra la spiaggia e la piscina centrale, ormai unificata, al posto di vecchi e antiestetici spogliatoi.

Ripristinata la cura elioterapica, con la sistemazione di terrazze apposite, ripristinata la sala di scrittura, sistemati infine, decorosamente, gli uffici della Direzione sanitaria e amministrativa, e quelli del servizio informazioni e del deposito valori.

Per realizzare i lavori sopradescritti la spesa relativa si può prevenire in queste cifre:

1° - Costruzione nuove cabine gruppo Tennis	L. 7.225.000=
2° - Costruzione nuove cabine gruppo bambini	L. 2.347.000=
3° - Costruzione nuova biglietteria, nuova rete fognatura ecc.	L. 435.000=
4° - Per sistemazioni varie, come risulta da quanto precedentemente riferito	L. 3.008.000=

5° - Per un nuovo impianto di bagni caldi, con specchi ed accessori	L. 4.635.000=
6° - Per acquisto vasche ed altro	L. 1.500.000=
7° - Per arredamenti	L. 1.000.000=
8° - Per forniture in opera di fiori, piante e semi	L. 160.000=
9° - Per recinzione canali ed eventuali	L. 1.500.000=
10° - Per direzione lavori e collaudi	L. 1.000.000=
Totale approssimativo	L. 22.810.000

L'amministrazione della Soc. Acque Albule si propone di far fronte alle spese sopradescritte con anticipazioni avute dal Comune di somme accantonate in Tesoreria, derivanti dall'utile '46, e con altre anticipazioni ottenute, garante il Comune, dal locale Banco S. Spirito, che io desidero ringraziare pubblicamente, in persona soprattutto del comm. Arnaldo Pacifici, membro del Consiglio di amministrazione centrale, e del Rag. Renzo Pacifici, Direttore della Sede di Tivoli del Banco stesso, che hanno cordialmente speso i loro buoni uffici perché la richiesta del Comune venisse accolta rapidamente e senza tanti intoppi burocratici.

Le spese di gestione, specie per quanto riguarda il personale, saranno quest'anno sensibilmente superiori in quanto, essendo le Terme gestite dalla Società, si sono dovute applicare le tariffe salariali per i dipendenti delle industrie.

Questo più che rispondere ad un dovere legale risponde ad un'esigenza morale, oltre che al nostro stesso interesse, in quanto non ci si può aspettare un ottimo rendimento da personale malamente retribuito.

Per tutti i dipendenti in genere è prudente prevedere un onere finanziario, per tutto l'anno, non superiore alle L. 3.500.000.

Tutte le altre spese di ordinaria gestione e manutenzione, compresa quella notevole del combustibile, non dovrebbero superare L. 6.500.000.

Fino ad ora si è parlato di problemi immediati: non per questo e l'attuale Amministrazione e la precedente del rag. Coccanari e attualmente il Consiglio della S.A. Acque Albule hanno trascurato quella che è la meta principale delle comuni fatiche, anche se più lontana, più laboriosa e più ardua: lo sviluppo grandioso, su un piano radicalmente nuovo, del nostro patrimonio idro-termale.

Non so se sono a tutti note le curiose vicende di una certa perizia Darida, eseguita per incarico del Tribunale di Roma e che attribuiva ai

territori fra l'abitato di Bagni e le sorgenti dei valori assolutamente fantastici: perizia che ha spaventato i vari gruppi capitalistici che hanno iniziato caute trattative con noi, e della quale l'Amministrazione ha dovuto richiedere, tramite la Prefettura, la revisione radicale. E in attesa della nomina, da parte del Tribunale, di un nuovo perito, che giudichi con spirito più aderente alla realtà, si sta provvedendo a far eseguire dal locale Ispettorato Agrario una nuova preventiva perizia circa il valore di tutti quei terreni che dovrebbero essere espropriati per la creazione delle future grandi Terme.

Ad ogni modo, per quanto riguarda il prossimo futuro, si sta trattando con il Pio Istituto di S. Spirito, per l'acquisto dell'area adiacente all'attuale Stabilimento, compresa tra il cerchio della linea ferroviaria e la via Tiburtina; su questo terreno dovrebbero espandersi, possibilmente per la stagione prossima, le nostre Terme, in modo da offrire alla clientela di Bagni sempre maggiori comodità e più soddisfacente conforto.

Sempre in rapporto al più grande sviluppo delle Terme, siamo in procinto di affidare ad esperti lo studio di un piano completo tecnico e finanziario che debba servirci di base, onde vagliare, con consapevole ponderatezza, le possibili soluzioni di così importante problema.

A tutto questo complesso di previsti sviluppi va strettamente connesso il problema delle comunicazioni di Bagni con Roma e con Tivoli, che ne costituisce in definitiva la parte integrante.

L'Amministrazione ha in animo di instaurare un servizio urbano Tivoli-Bagni a mezzo di filobus, servendosi dell'energia elettrica già fin d'ora a sua disposizione: e ritengo sia possibile la creazione di una società, tra Comune e capitali privati, la quale, sostenuta da opportuni finanziamenti, dovrebbe essere in condizione di eseguire e gestire l'impianto suddetto. In questo modo, e qualora nuove e imprevedute soluzioni non abbiano già risolto il problema delle nostre rapide, comode ed economiche comunicazioni con Roma, sulla via Tiburtina, come ho già accennato in altra parte della mia relazione, noi potremo entrare in trattative con l'Atac, ponendola nell'alternativa che uno dei due enti, o noi o loro, dovrebbero effettivamente realizzare l'opera progettata.

... E I SUOI  
COLLEGAMENTI  
CON TIVOLI E  
ROMA

Fatto questo primo passo, il proseguimento del filobus fino a Roma non sarebbe che una naturale ed improrogabile conseguenza.

E questa iniziativa gioverebbe non solo egregiamente alle fortune delle nostre Terme, ma offrirebbe un energico e benefico apporto allo sviluppo di quelle correnti turistiche che noi intendiamo rivedere, numerose e festanti, per le vie e per le ville della nostra Tivoli. Prima di chiudere queste brevi notizie intorno a quanto si è fatto e si sta per fare per la messa in valore delle nostre Albule, voglio ricordare qui un nostro concittadino, da molti anni emigrato nel Brasile, e che ha la rappresentanza per tutta l'America del Sud dei saponi e di altri prodotti confezionati con le Acque Albule stesse: vi parlo dell'amico Cosimo Civilotti, che molti di voi certamente ricorderanno e col quale siamo in ottima e cordiale corrispondenza epistolare: egli ci ha fatto presente l'enorme sviluppo che hanno già preso, ed il sempre più ampio che potranno prendere, i nostri prodotti Albula in tutta l'America, e questo ci deve essere di sprone a portare il nostro sguardo anche a questo lato non indifferente di propaganda e di sfruttamento.

Voglio ringraziare l'intero Consiglio di Amministrazione, e specialmente l'attivo presidente di esso assessore Giovanni Scipioni, per l'opera assidua, proficua ed amorevole spesa, con quotidiana tenacia di propositi, a beneficio e decoro di Bagni, e mi piace porre fine a questa parte della mia relazione, con le stesse augurali parole dell'assessore Scipioni, pronunciate recentemente al Consiglio comunale: "possano questi primi lavori che noi abbiamo iniziato a Bagni, segnare il via per la risoluzione di altri problemi cittadini che l'Amministrazione del popolo ha in animo di realizzare in un prossimo futuro, per il lustro e benessere della nostra cara Tivoli, che risana le sue ferite e risorge, eternamente giovane, eternamente superba".

**L'ultimo comma del nostro programma trattava dell'Amministrazione delle Entrate comunali** che dicevamo doversi esercitare *"con la maggiore oculatezza e con la più giusta disciplina distributiva: chi più ha, più deve dare nell'interesse del Comune. Non dovranno esser permesse o tollerate ingiustizie od evasioni nel pagamento e nella fissazione delle imposte: ogni cittadino dovrà avere la chiara coscienza del proprio dovere, nei difficili momenti che il Paese attraversa, e offrire*

*alla Comunità, per il bene collettivo, adempiendo ad un superiore dovere civico, quanto è nelle sue possibilità e nel suo obbligo di dare”.*

Questo argomento, come voi ben comprendete, è quanto mai amaro, ma malgrado la sua amarezza, anzi appunto per questo, va affrontato con decisione e virilità di propositi: un detto popolare, che è in sostanza l'esperienza della vita, afferma che le belle nozze, e neppure quelle modeste, aggiungo io, non si fanno coi funghi: è il caso della nostra Amministrazione, come di tutte le Amministrazioni d'Italia, finanziariamente prostrata per il turbine economico conseguito agli eventi bellici.

## LE ENTRATE E IL BILANCIO COMUNALE

Le spese sono immense, il costo di tutte le cose, dagli stipendi ai materiali e alla mano d'opera, straordinariamente aumentati, mentre le entrate comunali non hanno seguito lo stesso ritmo: e il Comune deve far fronte con serietà e puntualità ai suoi impegni, mentre non dispone dei mezzi relativi: è come il caso di un negoziante tenuto a consegnare la merce agli acquirenti senza poterne esigere il pagamento, anche parziale: è chiaro che costui, prima o dopo, è sicuro candidato al fallimento.

Noi non possiamo far questo, noi non vogliamo fallire: piaccia o non piaccia a taluni, troppo chiusi nel loro cieco egoismo, troppo poveri di sentimento civico che in questi momenti tanto dovrebbe essere comune sentimento, noi abbiamo la ferma intenzione di risanare il nostro Bilancio e di equilibrare le spese con le entrate.

Il bilancio comunale, come quello di tutti i paesi d'Italia è fortemente deficitario: qui, con oltre il 40% delle costruzioni edilizie distrutte in seguito ai noti eventi, il bilancio non ha potuto raggiungere il pareggio, essendo venuti a mancare, in conseguenza delle distruzioni stesse, considerevoli cespiti imponibili.

Ora i nostri bilanci, dal 1944 al 1946, sono stati sempre integrati dallo Stato, parte in capitale, cioè in denaro liquido, parte con concessione di mutui, nella seguente misura:

	in capitali	in mutui	per un totale
<b>1944:</b>	L. 2.010.000	L. 1.340.000	L. 3.350.000
<b>1945:</b>	L. 6.150.000	L. 2.200.000	L. 8.350.000
<b>1946:</b>	L. 5.952.000	L. 3.968.000	L. 9.920.000

Osservo che per il 1946, e con deliberazione consiliare del 16/12/46 è stata chiesta allo Stato un'ulteriore integrazione di bilancio per L. 1.293.000.

L'integrazione sotto forma di mutui, ed ammontante complessivamente per gli anni 1944-45-46 alla somma di L. 7.508.000, non è stata mai adoperata dal Comune pur rimanendo a sua disposizione: ora noi, volendo evitare l'onere della ratizzazione di questa quota integrativa sotto forma di mutui, abbiamo chiesto alla speciale Commissione per la Finanza locale presso il Ministero dell'Interno, di voler convertire in capitale l'importo medesimo: e la pratica è tuttora in corso, e speriamo la nostra richiesta venga accolta venendosi il Comune a liberare di un peso, non indifferente, e per la durata di parecchi anni.

Diversa è, per vari aspetti, la situazione che viene a prospettarsi con il progetto di bilancio 1947: il quale, con le disposizioni emanate con il decreto legislativo del 29 marzo 1947, dovrebbe raggiungere il pareggio non facendo più assegnamento sul contributo integrativo dello Stato, ma soltanto sui contribuenti locali, che debbono sentire il dovere civico di provvedere ai bisogni del proprio Comune.

La nostra situazione, come quella di quasi tutti i Comuni d'Italia che non posseggono particolari ed adeguate attività patrimoniali, è caratterizzata da questo fatto che le spese per le forniture e per le paghe ai dipendenti sono aumentate di 20-50 e anche 100 volte, mentre le entrate non hanno subito, nel complesso, analogo rialzo, dimodoché esse risultano di gran lunga sempre inferiori alle prime. È pur vero, e bisogna riconoscerlo, che vi sono alcune imposte suscettibili di aumento: queste, pur se non riusciranno a far raggiungere l'auspicato pareggio al nostro Bilancio, lo potranno per lo meno ridurre, e forse in misura notevole, dando così al Comune quella sospirata autonomia amministrativa che potrà divenire una realtà vera solo quando l'attività del Comune stesso non sarà più soggetta alla particolare vigilanza cui la legge sottopone i comuni deficitari, che usufruiscono di integrazione da parte dello Stato.

Ora diamo uno sguardo panoramico alla fase ascensionale dei vari Bilanci dal 1942 al '47 (in Lire)

	1942	1944	1947
Entrate ordinarie	3.800.000	4.280.000	30.000.000
Entrate straordinarie	1.520.000	4.000.000	27.000.000
Movimento di capitali	-	5.000	80.000
Spese ordinarie	2.785.000	4.910.000	46.400.000
Spese straordinarie	1.600.000	6.585.000	9.900.000
Spese facoltative	345.000	203.000	765.000

Vi prego tener presente che nella entrata straordinaria di Lire 4.000.000 per l'esercizio 1944 sono comprese L. 3.350.000 di integrazione statale, e sulle entrate straordinarie che si prevedono per il bilancio 1947 in L. 27.000.000 si dovranno comprendere oltre L. 26.000.000 sempre per intervento integrativo da parte dello Stato, per i motivi che dirò più avanti.

Le entrate ordinarie che nel bilancio preventivo 1947 abbiamo fissato in L. 30.800.000 sono costituite: L. 1.170.000,= per rendite patrimoniali; L. 840.000 per ritenute ai dipendenti della Cassa di Previdenza; L. 3.200.000 per proventi diversi: acqua potabile, cimitero, contravvenzioni, carceri, Pretura, Villa Gregoriana, ecc.; L. 12.000.000 per imposte consumi; L. 11.800.000 per imposte, tasse e compartecipazioni; L. 1.500.000 per sovrimposta sui terreni, fabbricati e sui redditi agrari.

È bene porre subito in saliente rilievo che gli introiti per corrispettivi di servizi pubblici, come acqua potabile, cimitero, nettezza urbana, affissioni, villa Gregoriana, ecc. che precedentemente erano notevolmente redditizi, ora, con il salto acrobatico dei valori, sono divenuti fortemente passivi e sarebbe già un miracolo se si riuscisse ad equilibrare la spesa con l'entrata.

Le spese Ordinarie, come abbiamo visto, sono preventivate in L. 46.400.000, così costituite:

Oneri patrimoniali	L. 570.000
Spese generali amministrative (la cifra maggiore in L. 6.000.000 è rappresentata dalla paga al personale amministrativo)	L. 12.400.000
Polizia, Sanità, Igiene (di cui L. 4.800.000 per la N.U., L. 2.600.000 per l'acqua potabile)	L. 15.700.000

Sicurezza pubblica e giustizia (carceri, Pretura, servizi antincendio)	L. 615.000
Opere pubbliche (soltanto manutenzione strade e personale)	L. 4.300.000
Istruzione (di cui L. 3.000.000 per i soli bidelli, e L. 600.000 per fitto locali scolastici)	L. 3.900.000
Agricoltura	L. 14.000
Assistenza e beneficenza (di cui L. 3.000.000 per spese di spedalità locali, L. 1.400.000 per cronici locali e non locale, L. 2.130.000 solo al Brefotrofio di Roma per figli illegittimi e abbandonati)	L. 8.900.000
Culto	L. 1.000
<b>Totale</b>	<b>L. 46.000.000</b>

Pensate che il solo complesso degli assegni al personale, incide per oltre L. 2.000.000 mensili, distribuito nelle varie categorie sopra elencate.

Le spese Straordinarie, che ho detto ammontano a L. 9.900.000 sono così suddivise:

Oneri patrimoniali	L. 150.000
Spese generali (ivi comprese L. 3.900.000 per indennità giornaliera al personale dipendente perché Comune disastro, per premio di presenza e lavoro straordinario; L. 1.000.000 per i vari servizi elettorali)	L. 7.700.000
Polizia, Sanità, Igiene (di cui L. 800.000 per debito verso la Soc. Acqua Marcia e L. 300.000 Per riparazione di condotture)	L. 1.100.000
Sicurezza pubblica e giustizia	L. 10.000
Opere pubbliche (L. 150.000 per i giardini pubblici, all'Amministrazione provinciale, per strade Consorziali Tivoli-Palombara e	L. 600.000

Tivoli-S. Gregorio L. 106.000, L. 250.0000 (per i lavori relativi al piano di ricostruzione)		
Istruzione pubblica (scuola commerciale e patronato scolastico)	L.	140.000
Agricoltura	L.	12.000

Fra le spese facoltative sono comprese L. 400.000 per il mantenimento delle orfane presso l'Istituto di S. Getulio, a L. 60 giornaliera per bambina.

Tutto sommato il progetto di Bilancio attualmente all'esame della Giunta Comunale, come già vi ho esposto, non raggiunge il pareggio, e pertanto saremo costretti anche per il 1947, a richiedere allo Stato l'integrazione di L. 26.000.000 circa.

Però, e questo non ci fa piacere, la richiesta di integrazione non comporta in via assoluta, l'accoglimento di essa da parte dello Stato: la commissione centrale per la Finanza locale, di solito, stralcia dalle opere quelle straordinarie, in quanto, secondo le disposizioni vigenti in materia di integrazione, non comprese fra le sussidiabili: e così noi andremo a trovarci di fronte ad una grave lacuna da colmare, dovremo fronteggiare cioè spese per almeno 10.000.000 di Lire.

Come fare? Sarebbe facile rimandare queste opere ad altro esercizio, ma esse rivestono tutte carattere di urgenza e di improrogabilità ed un loro rinvio recherebbe maggiori danni al Comune. La elevazione delle tariffe, consentite con il citato D.L. 29 marzo, offrirà un ragguardevole apporto su poche imposte soltanto, tassa di famiglia, imposta di consumo e spettacoli pubblici, mentre sulle rimanenti tale elevazione non incide che in maniera trascurabile, di fronte alle insuperabili esigenze del Bilancio: ma il bello è che mentre ci si sta dibattendo ogni giorno alla risoluzione di simili rompicapo, mentre il pubblico diviene ogni giorno più esigente in pretese di ogni genere, questo stesso pubblico, sotto veste di contribuente, lancia alte lacrimevoli grida, e ritiene di essere tartassato in maniera inverosimile.

Un notevole apporto avremo dalle imposte di consumo, per l'adeguamento agli attuali valori dei generi elencati in tariffa: questo gettito raggiungerà forse il doppio degli incassi realizzati nel 1946. Così pure anche il nuovo provento per compartecipazione sui pubblici spettacoli potrà dare un qualche utile, per quanto non cospicuo davvero.

Grande affidamento di sicuro e cospicuo reddito dovrà dare invece l'imposta di famiglia, questa imposta guardata dalle masse con tanta ostilità dappprincipio e che ora, meglio studiata e considerata, si appalesa come una tassazione profondamente democratica, in quanto deve rappresentare il giusto tributo, che i più fortunati debbono versare, in misura adeguata al loro reddito, e per motivi altamente sociali, a favore della pubblica amministrazione, e per i bisogni elementari della popolazione meno abbiente.

L'imposta colpisce l'agiatezza complessiva della famiglia, desunta dai redditi e proventi di qualsiasi natura e da ogni altro apparente indizio di agiatezza; e i redditi considerati sono quelli provenienti da qualsiasi attività e in qualunque modo prodotti. L'imposta di famiglia, così come si presenta congegnata, potrebbe offrire al Comune dei mezzi in misura quasi illimitata: ma il Comune non vuole essere esoso, vuole essere per quanto possibile, giusto; vuole cioè che i contribuenti, e specialmente quelli che hanno maggiori possibilità finanziarie considerino da se stessi la precaria economia del Comune, e con la loro comprensione rendano meno difficile l'opera di accertamento mediante sincera e veritiera denuncia dei redditi, evitando di doversi ricorrere, nei loro riguardi, alle precise e severe sanzioni punitive contenute nella legge.

Quanto ad una eventuale riduzione di spese, limitando i servizi allo stretto indispensabile, ciò vorrebbe significare che dovremmo mantenere soltanto una larva di tali servizi, appena lo scheletro o i quadri, come si dice in gergo militare, e quindi da questo lato, per la congerie di necessità nuove e di bardature burocratiche, che non accennano ad esaurirsi, c'è poco da sperare.

In altri termini la nostra Amministrazione non richiederà ai propri amministrati che uno sforzo contributivo adeguato alle loro possibilità economiche, e i cittadini dovrebbero venire incontro a queste esigenze comuni senza antipatici tentativi di evasione, che poi costringerebbero l'autorità, nell'interesse di tutti, ad adoperare sanzioni fiscali, tanto odiose sia per chi le applica che per chi le subisce.

Né stiamo trascurando, al fine di alleviare la popolazione di tanto peso fiscale, il problema dell'aumento delle entrate patrimoniali, fra le quali sommamente cospicue quelle dovuteci dalla S.R.E. e dal C.I.A. (Consorzio idroelettrico dell'Aniene) e proprio in questi giorni abbiamo

richiesto a questi due enti il riconoscimento del diverso valore dei due canoni dal 1944, col pagamento aggiornato degli arretrati e con l'invio immediato di un forte acconto sulla non indifferente cifra globale dalle due società dovuta al Comune: ed è chiaro che quanto maggiore sarà la somma che ci sarà dato raggiungere tanto maggiore sarà il beneficio del quale la massa dei contribuenti andrà a godere.

Questo è quanto dovrevo dirvi nei riguardi delle nostre finanze: scopo dell'Amministrazione è quello di ottenere la maggior somma di vantaggi e di benessere con il minor aggravio possibile al contribuente, per quanto questo miraggio sia oggi così difficile da raggiungere e più virtuale che reale.

Miei cari concittadini, a questo punto, avendo cercato di illustrarvi, come meglio mi è stato possibile, i propositi che, assumendo l'Amministrazione della cosa pubblica, i rappresentanti del Blocco Popolare si sono imposti di assolvere, pur in un limitato spazio di tempo, io dovrei porre termine a questa mia, forse incompleta, e per forza di cose, non divertente relazione.

Ma io sento il dovere, prima che voi torniate alle vostre occupazioni e alla quiete delle vostre case, di illustrarvi brevemente altri lati della nostra attività amministrativa, dei quali alcuni strettamente connessi con la vita del paese, altri indirettamente collegati ad essa, ma pure parti integranti e vive della nostra comunità, in via di costante confortante ripresa.

Così fin dall'ottobre scorso, al fine di esaminare con maggiore completezza i vari problemi che si presentavano sempre più ardui dinanzi all'Amministrazione, assorbita quotidianamente da mille assillanti problemi, furono nominate delle **commissioni di studio**, aventi lo scopo di approntare ed elaborare il materiale necessario, onde rendere più spedito il compito deliberativo della giunta Comunale.

## LE COMMISSIONI DI STUDIO

Una prima Commissione, presieduta dall'Assessore dei LL.PP. signor Giovanni Quinci, aveva ed ha il compito di studiare l'attuazione pratica del piano di ricostruzione, con il conseguente esame e defini-

zione delle varie richieste di costruzione e di ricostruzione; una seconda, presieduta dall'assessore dott. Gaetano Sterlich, per lo studio di un nuovo regolamento-organico del personale dipendente del Comune; una terza, presieduta dall'Assessore sig. Olindo Galli, per la revisione di tutti i rapporti intercorrenti tra il Comune, la S.R.E. e il C.I.A. ed altri Enti interessati, sia direttamente sia indirettamente: queste Commissioni hanno lavorato e lavorano tuttora con grande diligenza, rendendo più facili i gravosi compiti dell'Amministrazione, e io voglio ringraziarle qui per la meritoria opera prestata. Ma anche le Commissioni permanenti hanno svolto utile e lodevole lavoro: così la Commissione Edilizia, presieduta dall'Assessore Quinci, la Commissione per le licenze di commercio, presieduta dall'Assessore Foresi, quella per l'elenco dei poveri, presieduti dall'Assessore Cuneo e tante altre Commissioni secondarie in cui è purtroppo oggi necessario diluire il complesso apparato amministrativo.

Una speciale menzione meritano altre organizzazioni strettamente connesse con l'attività Comunale e la cui opera si è appalesata veramente preziosa per la nostra popolazione.

Voglio dare il posto d'onore, meritatamente, all'Ente Comunale di Consumo: noi abbiamo avuto il merito, in mezzo a tante iniziali diffidenze, di avere affrontato coraggiosamente, pur con mezzi limitatissimi, questo importante problema e di averlo superato, creando per primi nella Provincia romana, questo Ente che solo potrà portare qualche utile risultato nella lotta contro il continuo rincaro della vita, rendendo perfettamente inutili le inconcludenti Commissioni per la tregua dei prezzi.

## ENTE COMUNALE DI CONSUMO

Il nostro Ente, come dicevo, è sorto con mezzi limitatissimi, cioè con la sola anticipazione del nostro Comune di un milione e mezzo, cifra ben modesta quando si considerino gli scopi ch'esso si propone in rapporto ai 23.000 abitanti che conta oggi Tivoli; è stata intanto richiesta al competente Ministero, come per Legge, la garanzia del 60% su un finanziamento di sei milioni, somma strettamente indispensabile per lo sviluppo dell'Ente, che deve svolgere la sua attività calmieratrice

su tutti i generi di largo consumo, garanzia che senza ragione ritarda, mentre l'intervento dello Stato, in iniziative di questo genere, dovrebbe essere, e non soltanto nei complicati ed elaborati Decreti, rapida, tempestiva e decisa.

Oggi l'Ente ha in esercizio soltanto tre spacci: vino, frutta e verdura, generi diversi.

L'esperienza del primo mese di gestione ha dimostrato in pieno la sua soddisfacente utilità calmieristica: infatti una notevole remora è stata imposta alla mania del rialzo, e su alcuni generi si è riusciti ad ottenere una differenza di prezzo che varia dal 10 al 40%.

È in corso l'impianto di uno spaccio succursale a Bagni.

In un solo mese, malgrado tutte le notevoli difficoltà inerenti all'impianto della vasta organizzazione, nonostante le inevitabili malignazioni e la propaganda malevole dei ceti interessati, l'Ente ha chiuso il suo bilancio, che deve tener conto delle spese non lievi di gestione e di amministrazione, di molto superiori a quello di qualsiasi commerciante locale, con profitto sia pure minimo, come dev'essere del resto, dato che l'Ente esula da qualsiasi finalità speculativa.

Col tempo saranno migliorati e sviluppati tutti i servizi, compreso quello degli approvvigionamenti, per il quale si cercherà di trarre il maggior profitto possibile dall'Azienda trasporti, di proprietà Comunale.

I nostri dettaglianti, parlo di quelli dalle rette intenzioni, non dovrebbero guardare con occhio tanto ostile questo Ente Comunale di Consumo; esso non ha scopi dannosi verso la loro categoria, ma ha soltanto il compito di disciplinare il piccolo commercio, nei luoghi di rivendita, cercando di portarlo ad una più onesta funzione.

Anzi l'Ente stesso tiene anche presente la categoria, cercando di rifornirla di quelle merci che venissero reperite in forti quantitativi, limitandosi ad imporre, beninteso, il prezzo di rivendita, e sempre nei limiti delle proprie disponibilità.

Il nostro Ente di Consumo è in via di crescente sviluppo, e viene potenziando ogni giorno la sua attrezzatura e allargando la sua sfera di attività: la mia Amministrazione è orgogliosa di questo primo animoso esperimento dovuto esclusivamente al proprio deciso spirito d'iniziativa, e che tanto bene potrà apportare al popolo negli attuali difficili momenti di crisi alimentare: e sento il dovere di compiacermi con l'Assessore

Cuneo, che con tanta buona volontà presiede all'Ente, e soprattutto con il direttore sig. Sanzio Coccia, che dedica ad esso la sua saggia esperienza e a cui dobbiamo in verità se l'Ente medesimo ha potuto sorgere, organizzarsi e prosperare.

Altra notevole attività dovuta anch'essa allo spirito di iniziativa del nostro Comune, e per buona parte anche all'Amministrazione che ci ha preceduto, è quella dell'Ente Comunale Trasporti. Questo Ente, costituitosi regolarmente nel marzo '45, non possedeva che un solo autocarro e una modesta difettosa motocicletta: oggi il suo patrimonio è costituito da ben sette automezzi e cioè due autocarri pesanti, un autocarro leggero, un auto per servizi funebri, un'autoinnaffiatrice, un'autovettura e una motocicletta, con un valore patrimoniale, com'è facile stabilire, di parecchi milioni: tutto questo è stato possibile compiere con l'accorta gestione dell'Ente cui l'Amministrazione attinge di continuo per i tanti quotidiani bisogni della sua attività amministrativa.

## ENTE COMUNALE TRASPORTI

Abbiamo in programma di arricchire quanto prima l'elenco dei nostri automezzi con altro autoveicolo, modernamente ed igienicamente attrezzato, per il trasporto

delle carni fresche, per evitare lo sconcio del trasporto di queste, dal Mattatoio al dettagliante, con mezzi primitivi e non più rispondenti alle moderne esigenze dell'igiene.

La nostra Azienda sta risentendo anch'essa dell'attuale crisi degli autotrasporti e pertanto anche gli utili si sono assottigliati, pur non registrandosi perdite: permane sempre in ogni modo il grande vantaggio dell'opera calmieratrice sui trasporti ch'essa arreca alla nostra popolazione, che si serve dei nostri servizi con sua grande utilità, per la convenienza dei prezzi e per la regolarità che disciplina la prestazione della sua opera.

Ma altre lusinghiere prospettive possono aprirsi all'attività del nostro Ente: come già detto in precedenza, abbiamo allo studio la richiesta di concessione, da parte del Ministero Trasporti, dell'esercizio dell'Autobus Tivoli-Roma.

Nessuno di noi si nasconde le enormi difficoltà alle quali andremo

incontro per la realizzazione di tale grandioso programma, quando si consideri che la nostra autolinea è oggi esercitata dal Comune di Roma, il quale certamente non avrà alcuna intenzione di rinunziarvi, essendo l'esercizio della linea, fra le poche dell'Atac, fortemente attivo: è risaputo presentemente che l'autolinea in parola dà un incasso lordo che si aggira sui tre milioni e mezzo al mese.

Il nostro Comune pertanto non può che guardare con costante vigile occhio, allo sviluppo di queste possibilità: l'autolinea Tivoli-Roma interessa troppo da vicino la nostra popolazione, sia dal punto di vista finanziario, che da quello delle comodità e del conforto, senza perdere di vista l'enorme importanza ch'essa ha per lo sviluppo turistico del paese: e se anche in ultima analisi non potessimo facilmente perseguire questo programma massimo, potremmo sempre insistere e trattare perché il nostro Comune entri a gestire la linea insieme a quello di Roma, arrivando all'impianto, insieme, del filobus Tivoli-Bagni-Roma e noi potremmo profittare in tal caso dei 75 cavalli di forza motrice che abbiamo disponibili proprio a tale scopo. Comunque, a scopo di preventiva preparazione dell'impresa, siamo già in rapporto, nell'eventualità che se ne presenti il bisogno, con le Società Lancia e Fiat per la fornitura di moderni e capaci autobus con rimorchio, capaci complessivamente di circa duecento viaggiatori: non abbiamo per ora pensato ad un piano di finanziamento, ma riteniamo che esso non sia difficile a realizzarsi, e proprio con capitali locali, che come sapete non mancano, dato l'ottimo impiego dei capitali medesimi, il cui sicuro reddito non potrebbe suscitare dubbi di sorta.

Anche la direzione e lo sviluppo di questo Ente trasporti sono particolare compito e fatica del compagno Coccia, che vi dedica tanta parte del suo studio e della sua esperienza.

Altra benefica istituzione cittadina è l'Ente Comunale di Assistenza.

L'attività dell'Ente dal giugno 1944, cioè subito dopo il passaggio della guerra, a tutto l'Aprile u.s. si può riassumere come segue.

Compito primo affrontato dall'amministrazione dell'Ente, è stata la questione della casa, essendo stata la precedente sede in via Sibilla distrutta dal bombardamento del febbraio 1944: iniziate trattative con la Prefettura e con la nostra Amministrazione comunale, e dopo un anno

e mezzo di negoziati, finalmente, con atti 9 gennaio e 30 agosto 1946, regolarmente approvati, e con atto Liberati del febbraio 1947, è stato possibile concludere l'acquisto del casamento Colleoni, con relativo

## ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

giardino, sottostante al Palazzo comunale, per un importo di L. 1.250.000. I lavori di adattamento, la cui esecuzione è in corso, verranno sostenuti in parte dall'Amministrazione, in parte dal Genio Civile, che ha dato come sempre il suo valido contributo, concorrendo con un complesso di opere per un

importo di L. 2.500.000.

A lavori ultimati, e questo si presume possa avvenire entro il settembre o l'ottobre prossimo venturo, il nostro Ente Assistenza avrà un'attrezzatura che può definirsi veramente moderna, in quanto il palazzo avrà degli uffici ottimamente impiantati, un ampio refettorio di 120 mq per la somministrazione di minestre calde ai poveri, con una cucina munita di due modernissimi complessi, capaci di approntare, nel termine di un'ora, almeno quattrocento minestre.

Per quell'epoca entrerà in funzione anche un ambulatorio per i poveri, modernamente attrezzato.

La funzione benefica e assistenziale di questo Ente è ben nota ormai alla popolazione.

Nel 1944, in occasione del Natale, fu organizzato un pranzo ad oltre quattrocento bambini con una spesa, per buona parte ottenuta dietro cordiale concorso della cittadinanza, di L. 56.000.

Dietro invito rivolte dalla nostra Amministrazione l'E.C.A. ha gestito la distribuzione e la somministrazione diretta dei viveri U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) e questo servizio, che è uno dei più pesanti e complicati, è doveroso riconoscerlo, è stato realizzato, e lo è tuttora, con la migliore precisione e il massimo possibile senso di equità.

I bambini assistiti sono stati circa 5.000 con 1.724.000 presenze divise in 912.000 domiciliari e 802.000 come refezione, somministrando kg 368.000 di viveri U.N.R.R.A.

Nel decorso anno 1946 è stata organizzata la prima colonia da parte dell'E.C.A., approntata e organizzata con la massima precisione e diretta

con grande amore dai dirigenti e dal personale ad essa preposto, tanto che i settecento bambini ospitati e assistiti improvvisarono, alla chiusura della Colonia, una commovente scena di commiato, all'indirizzo degli organizzatori, che si ebbero anche un vivo elogio da parte del Prefetto di Roma.

Per l'anno in corso l'Amministrazione dell'Ente ha già provveduto a far presente al Ministero competente il fabbisogno di Tivoli per l'impianto della Colonia 1947, che dovrebbe ospitare almeno quattrocento bambini, in una località periferica del paese, e almeno duecento in una colonia marina.

Nel gennaio u.s. dietro invito dell'Ufficio Provinciale dell'Assistenza post-bellica l'Ente ha segnalato undici bambini per la colonia di Ostia Lido; il numero di questi bambini, dietro vivo interessamento dell'Amministrazione, è stato portato a ventuno e questi bambini, figli di reduci, saranno di ritorno alle loro famiglie alla fine del prossimo giugno, dopo aver passato sei mesi di vita marina presso la colonia di Ostia Lido.

A tutt'oggi la spesa sostenuta dal nostro Ente per sussidi continuativi, per somministrazione di vestiario e di biancheria, per medicinali e presidi chirurgici, per spese di istruzione e di educazione, per soccorsi urgenti, per sussidi in denaro una volta tanto, per la refezione ai poveri, per fitti pagati a poveri sfrattati, per bambini mantenuti all'Asilo Taddei, per assistenza a famiglie numerose, per somministrazione di viveri U.N.R.R.A., per sussidi a profughi e sinistrati locali, per sussidi a reduci, partigiani e deportati, per opere di funzionamento dell'Ambulatorio reduci e sinistrati, ammonta a L. 11.847.000.

Funziona da vari mesi un Ambulatorio per reduci ed ex combattenti, comprese le famiglie: in esso il reduce è largamente assistito non solo con visite mediche, ma anche con somministrazione di medicinali gratuiti, comprese numerose e costose specialità, e recentemente è stato iniziato anche il servizio medico a domicilio.

Questo il lavoro, veramente cospicuo, svolto dall'Ente di Assistenza, a beneficio del popolo: molto di più potrà fare in seguito, a vantaggio di tante minute e impellenti necessità della povera gente, quando sia passato in sede propria ed abbia reso ancora più perfetta e robusta la sua odierna umanitaria attrezzatura.

Non posso non compiacermi con tutta la Commissione Amministra-

trice per l'amore che porta all'Ente ed alla più redditizia ed efficiente attrezzatura di esso: e specialmente col presidente Dott. Trento Fiorilli, con i consiglieri sigg. Alfredo Fedeli, Arnaldo Passariello e Settimio Orlandi, nonché con il solerte segretario Sig. Amilcare Emiliani, per lo zelo e la passione che pongono affinché questa benefica organizzazione corrisponda in pieno al nobile compito di umana solidarietà che costituisce il suo programma e la sua vita.

Un'altra istituzione della quale può fieramente andar orgogliosa la nostra Tivoli è l'Ospedale Civico, ch'io proporrei di chiamare, d'ora in avanti, con nome più aggiornato, Ospedale Civile.

L'Amministrazione dell'Ospedale, nominata dalla Giunta Comunale nell'ottobre '44, si trovò di fronte ad una situazione, come ognuno può comprendere, gravissima sotto ogni punto di vista.

I fabbricati dell'Ospedale, danneggiati dalla guerra, da rimettere a posto; mancanza assoluta di biancheria, di attrezzatura, di medicinali, debiti di cassa verso il Tesoriere per lire 400.000: oltre mezzo milione per stipendi arretrati al personale, e circa Lire 600.000 da pagare a fornitori vari, ivi compresi quelli di generi alimentari, pane, latte, carne: e cioè circa un milione e mezzo di debiti contro un credito fittizio, da parte di vari comuni, per diarie di ospedalità difficilmente esigibili, dato che l'Ospedale non può negare il ricovero ai malati acuti, di circa un milione.

## OSPEDALE CIVILE

Da questa critica situazione, la Commissione ospedaliera trovava maggiore incitamento per la sua attività, chiedendo subito un apporto, che fu valido e pronto, alla cittadinanza, la quale sottoscrisse per oblazioni circa un milione e cinquantamila lire, dando così modo di soddisfare le competenze arretrate al personale nella cifra già dichiarata di L. 540.000 e di assicurarsi, con l'immediato pagamento, la continuità della fornitura giornaliera di generi alimentari e materiali per l'assistenza e cura; e questo fu possibile in quanto i maggiori creditori si trovavano al di là della linea gotica.

Intanto era urgente provvedere non solo a risanare le necessità più

urgenti, ma altresì a rimettere in pristino i fabbricati e con essi i servizi di necessità ospedaliera sospesi o ridotti a causa della guerra.

Ripristinati i servizi di specialità, dall' U.N.R.R.A. e dall'E.N.D.E.S.I., per costante e valido interessamento dell'Amministrazione ospedaliera, ricevuti i primi soccorsi in vestiario, medicinali e materiale vario di medicazione, dalla Sepral ottenuta una maggiore e diretta fornitura di generi alimentari.

Intanto all'edificio principale si dava inizio alla posa in opera dei vetri e ai lavori più urgenti per assicurare un minimo di conforto ai malati. Si provvedeva a mezzo del Genio civile, che è stato veramente provvidenziale per il nostro Ospedale, a rifare il soffitto all'artistica Chiesa di S. Giovanni, onde tutelare i valori artistici delle pitture di Melozzo da Forlì, ivi esistenti, e a tante altre opere di copertura e di restauro, necessarie a restituire all'Ente l'antico aspetto, ed anzi uno più decoroso e più armonioso di prima.

È stata acquistata dall'autorità militare, a prezzo minimo, una comoda autoambulanza, necessaria per i vari servizi ospedalieri. Onde fronteggiare le spese di questa ingente mole di lavori, e provvedere ancora all'acquisto di biancheria e coperte, nonché ai molteplici oneri derivanti dalle disagiate condizioni economiche passate e presenti, si riuscì ad ottenere dallo Stato due cospicue sovvenzioni, una di Lire 4.500.000 per l'allestimento completo di tutti i servizi per il reparto cronici, l'altra di L. 4.000.000 per sanare il deficitario bilancio.

Oggi l'Ospedale, pur avendo esteso al proprio personale tutti i miglioramenti economici che lo Stato ha disposto per i propri dipendenti, per cui l'onere degli stipendi è passato da L. 700.000 a L. 9.000.000 circa l'anno, non ha più debiti, ha notevolmente accresciuto il suo patrimonio mobiliare ed immobiliare, ha tuttora crediti ingenti per specialità che si spera possano essere presto o tardi realizzate con opportuno intervento statale.

Così il nostro massimo Istituto di assistenza, con l'intensificato servizio Cronici per conto degli Ospedali Riuniti di Roma, che saranno ben presto portati al numero di duecento, servizio reso più agevole in seguito ai notevoli lavori eseguiti al Palazzo già Monte di Pietà, con i miglioramenti apportati a tutte le varie prestazioni di cura e di assistenza, con l'adeguamento delle diarie all'effettivo costo dei servizi, si è assicurata

una vita meno angusta e difficile del passato e si avvia a rendere più efficace e più completo quel nobile compito per cui fu creato e per cui vive, quello cioè di curare gli infermi e di lenire per quanto possibile, i dolori e le sofferenze della nostra popolazione.

Vada al Presidente rag. Angelo Tommasini ed all'intera Commissione Ospedaliera, nonché al Direttore Prof. Carlo Colucci, il vivo plauso del popolo di Tivoli per la loro opera paziente, concorde ed appassionata a favore di questo nostro Ospedale che, a giusta ragione, noi consideriamo come una delle istituzioni locali più benefiche, più saggiamente organizzate e dirette.

Anche il Centro di Tivoli dell'O.N.M.I. (Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia) merita un cenno, per quanto breve.

Il Refettorio materno e quello infantile, nel 1944, restarono chiusi per soli 24 giorni, e precisamente dal 26 maggio al 18 giugno, giorno in cui tornarono a funzionare regolarmente, primi fra quelli di ogni altra organizzazione assistenziale della Provincia, com'ebbero a rilevare, esprimendo il loro compiacimento, gli organi direttivi della Federazione Provinciale.

## O.N.M.I.

Nei primi mesi, subito dopo i bombardamenti, ogni giorno, cento gestanti e nutrici vennero assistite, vincendo difficoltà a prima vista insuperabili: pensate che le donne portavano la legna per cucinare raccogliendola sulle macerie, le minestre venivano preparate in cassette di cottura prelevate, per mia autorizzazione, al già magazzino della milizia, e servite in gavette aventi la stessa origine, come pure cucchiari e recipienti vari, essendo stato il Centro completamente saccheggiato.

I viveri forniti, per alcuni mesi, dalla Pontificia Opera per l'Assistenza ai sinistrati, e successivamente dal Comune, da vari privati benefattori, dalla Federazione Provinciale dell'Opera, e infine dall'U.N.R.R.A.

L'Ufficio Assistenziale del Centro, si può dire, non ha mai cessato di funzionare, neppure durante il periodo più turbinoso per la nostra città.

Infatti, dal 27 maggio al 10 giugno 1944, il milite della Croce Rossa

Reginaldo Marchetti, che merita per questo vivo encomio, per incarico del centro, distribuì ai minori bisognosi, ricoverati negli acquedotti romani e nelle grotte della zona di Cassiano, diecine di barattoli di Mellin, di Maizena, di crema di riso, e perfino un pacco ostetrico ad una gestante che sgravò, in quel periodo, proprio in una di quelle grotte: il 16 giugno, riattata per intervento dell'Amministrazione comunale, la sede del Centro, venne ripresa la somministrazione, quasi normale, dei generi pervenuti dai vari Enti fornitori.

Riprese a funzionare il 19 giugno 1944 il Consultorio Ostetrico, ed il 21 stesso pure quello pediatrico: dal dicembre dello scorso anno tale consultorio funziona regolarmente anche nella frazione di Bagni.

Ripresero a funzionare, fin dall'agosto 1944, gli Asili controllati dall'opera S. Giorgio e Taddei, in sedi provvisorie e più tardi il S. Paolo di Tivoli e S. Sinferusa a Bagni; con refezioni calde fornite dall'Opera Pontificia prima e continuate poi dall'U.N.R.R.A.

Il prof. Antonio Parmegiani, che con tanto amore presiede al nostro Centro, le signore e signorine assistenti e visitatrici, possono essere ben soddisfatte del lavoro compiuto, e di quello che, con assidua e fervente opera, compiono tuttora ogni giorno: più eloquente attestato di riconoscenza è fornito loro però dalle testimonianze di gratitudine delle numerose assistite, che ringraziano Antonio Parmegiani e le sue collaboratrici per il loro apostolato di fratellanza e di bene.

Ora io vi parlerò di quanto è stato fatto e si fa per le nostre Scuole Elementari, alle quali voglio dare il posto di onore, per essere il vivaio fiorente e perenne dei futuri coscienti cittadini della nostra Repubblica.

Alla fine dell'anno scolastico 45-46 le condizioni dei locali e dell'arredamento erano veramente deplorabili: insufficienti del tutto le aule e inadeguato l'arredamento.

## LE SCUOLE

La mia precedente Amministrazione e quella successiva del rag. Coccanari fecero quanto possibile per attenuare tale difficile situazione. Più tardi, nel luglio '46, l'Amministrazione comunale, constatando le persistenti condizioni deplorabili della Scuola, rivolgeva domanda al Ministero della P.I., d'accordo con la Di-

reazione didattica, per la concessione di un sussidio a sollievo delle spese da sostenersi per l'arredamento della scuola: tale domanda, mercé il vivo interessamento delle autorità scolastiche, veniva accolta, e accordata al Comune la somma di L. 1.000.000 per detto arredamento.

Circa il numero delle aule, all'inizio dell'anno scolastico fu possibile portarle da 16 a 23 con l'apertura di 4 altre aule, gentilmente messe a disposizione dal Direttore della Scuola di Avviamento Commerciale, e di tre aule, al Convitto Nazionale, messe gentilmente a disposizione dal Rettore prof. Raffaele Biscione.

Molto resta da fare prima che sia portato a compimento il ricostruendo palazzo delle Scuole al Gesù, che risolverà in pieno il problema: nell'attesa è necessario procedere con mezzi un po' di fortuna che l'Amministrazione comunale cercherà di affrontare come meglio sarà possibile.

Se durante l'anno scolastico 1946-47 le Scuole del Comune di Tivoli hanno avuto un miglioramento sensibile nell'attrezzatura, nel campo didattico la Direzione, tenuta da quel benemerito apostolo dell'educazione che è il prof. Giuseppe Alemanno, con la collaborazione dei suoi bravi insegnanti, ha cercato di dare alla scuola un impulso ricostruttivo per un ritorno al ritmo normale di vita, elevandone soprattutto il tono morale.

Nella ricostruenda scuola di Tivoli, le direttive di marcia, come ben si esprime il prof. Alemanno in una sua pregevole relazione sono state queste:

Disciplina cosciente

Affiatamento fra docenti e discenti

Serena e attiva collaborazione di tutto il complesso scolastico con le famiglie degli alunni. Fra gli esperimenti iniziati dalla Direzione nel campo dell'educazione, e degno di rilievo, il funzionamento della Scuola-Città intitolata a Giovanni Lombardo-Radice, la quale viene considerata come un piccolo Comune: "... una città minuscola con le sue leggi e i suoi funzionari", stralcio queste parole dalla surriferita relazione, "una collettività che si educa da sé all'autogoverno, sottoponendosi da sé alla propria legge: se la società è una consacrazione di uomini liberi che subordinano le proprie autonomie alle necessità del vivere in comune, per dirigere le proprie azioni verso principi universali, la scuola

dev'essere organizzata allo stesso modo, perché essa risulta formata da essere consapevoli, che debbono essere educati ad operare da uomini liberi, per la conquista delle virtù civili, sociali e morali”.

L'esperimento di questa scuola-città ha ottenuto il plauso delle autorità e viene ad essere seconda in Italia, in ordine di tempo, dopo quella istituita a Firenze da altro direttore: essa rappresenta una prima pietra, e noi tutti sappiamo quanto ve ne sia bisogno, per la ricostruzione morale della nostra gioventù e della nostra Patria.

Interessante anche, perché non priva di ottimi risultati educativi, è stata nel corrente anno la corrispondenza interscolastica tra i nostri e gli alunni dell'Inghilterra, della Norvegia, del Belgio e dell'America: le lettere degli alunni tiburtini, raccolte in elegante album, sono state inviate all'Esposizione di Oxford ed hanno ricevuto l'alto elogio del Presidente Generale della C.R.I.

Eguale, nel luglio '46, proseguendo nell'Azione di ricostruzione, la Direzione della Scuola istituiva il Patronato scolastico, per l'assistenza agli alunni bisognosi, amministrato da un consiglio formato da me, dall'Ordinario Diocesano, da tre insegnanti elementari, dall'Ufficiale sanitario, da un rappresentante dell'E.C.A. e dai padri degli alunni: il Patronato ha potuto assistere, nel corrente anno, 500 alunni appartenenti a famiglie meno abbienti, con la distribuzione di svariato materiale di cancelleria e di libri occorrenti per la scuola.

La scuola dispone altresì di una macchina cinematografica muta, a passo ridotto, per la proiezione di films educativi, che è stato possibile acquistare con i proventi di una pesca di beneficenza, e che si spera di trasformare quanto prima in sonora.

Come vedete, i nostri insegnanti e la loro direzione assolvono in modo mirabile il loro compito di educatori; a tutti il plauso e l'incoraggiamento a meglio fare dell'Amministrazione comunale, che credo coincida a pieno con il plauso e l'incoraggiamento vostro.

Il prossimo 14 giugno, fine dell'anno scolastico, le lezioni si chiuderanno con un saggio finale di canto e di recitazione da parte degli alunni, con l'intervento delle Autorità e delle famiglie e con una relazione del Direttore didattico, sul lavoro compiuto in un anno di scuola, per l'educazione dei nostri ragazzi e per l'elevazione sempre più promettente della scuola elementare tiburtina.

Anche i nostri istituti d'istruzione media e quelli di avviamento industriale e commerciale, hanno ripreso, per quanto con limitazioni di vario genere, il loro ritmo normale: meglio sarà quando ogni Istituto avrà la sua sede autonoma e si potranno così restituire le aule del Convitto alla loro naturale destinazione: perché, chiarissimo prof. Biscione, tengo a dichiararlo pubblicamente, per quanto le conseguenze dei luttuosi fatti di guerra le abbiano dato non poche amarezze, Tivoli vuole fermamente la resurrezione del suo Convitto, che diede sempre lustro e decoro alla nostra città.

Cittadini, il compito assegnatomi dall'Amministrazione comunale è finito: io credo di avervi esposto, con sufficiente chiarezza e con tutta sincerità, il lavoro compiuto e i problemi ancora numerosi e preoccupanti da risolvere ancora.

Con la buona volontà e con la fede, che non difetta in noi, perché siamo decisamente ottimisti e crediamo fermamente nella ripresa del nostro popolo e della nostra Patria; è questo pensiero che dà coraggio a noi, che viviamo di lavoro come tutti ed abbiamo ciascuno i nostri intimi, quotidiani familiari problemi da superare. Questo pensiero e questa speranza ci danno la forza di occupare parecchie ore del giorno, strapandole alle nostre occupazioni e al riposo, per dedicarle ad un lavoro quotidiano, ingrato ed esauriente, misconosciuto dai più, apprezzato soltanto da quei pochissimi che fanno e sentono e vivono la dura vita dell'Amministrazione, lavoro che toglie profitti alle nostre ordinarie occupazioni, e che dovrebbe trovare la sua unica spirituale ricompensa nella comprensione del popolo.

Prima di chiudere questo rapporto, faticoso per me ma non meno faticoso per voi, sento il dovere di ringraziare i miei diretti collaboratori, che dividono con me il peso e le responsabilità dell'Amministrazione: ringrazio i funzionari tutti del nostro Comune per la loro opera fattiva e alacre, rattristandomi se talvolta non vedo in taluno di essi quella fede e quel mordente che oggi sono così necessari per lottare e per vincere; ringrazio quei cittadini che danno la loro attività utile e silenziosa, nelle Commissioni e con incarichi diversi, alla macchina amministrativa del Comune.

E ringrazio soprattutto voi, miei cari concittadini presenti, per la

buona grazia, per la infinita pazienza, per la straordinaria forza d'animo, con cui avete sopportato questa lunga, tediosa, forse straziante relazione.

Alla cittadinanza intera, presente ed assente, un sincero e cordiale appello: l'appello, come ho detto più sopra, ad una maggiore comprensione per le difficoltà dell'ora che la Patria nostra attraversa, e delle quali noi non abbiamo la responsabilità; una maggiore comprensione per questo cireneo che vi parla e per gli altri cirenei che lavorano con lui ad un compito quanto mai arduo, faticoso e snervante: potranno essere non sufficienti le nostre forze, potremo commettere errori, perché nessuno di noi è infallibile e sbagliare è degli uomini, ma quella che ci alimenta e ci sorregge e ci conforta è soltanto la grande, inestinguibile fede che noi abbiamo per l'immancabile destino di civiltà, di progresso, di resurrezione della nostra giovane Repubblica, e del nostro popolo; è l'amore, il grande sconfinato amore, che supera l'amarrezza e lo scoramento che talvolta ci vince e che ci spingerebbe a rinunciare ad un compito troppo grave e pesante, l'amore per questo nostro paese, per questa nostra sempre ospitale, sempre ridente, sempre bella Tivoli.